ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 174
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
24-25 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 160 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisse adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ. rubriche - [illegible] aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6350, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi a Caprarola riferisce a Einaudi

Insorgono complicazioni nella formazione del Governo

Una protesta per l'inattesa "soluzione Pella,, - Vivace presa di posizione dei "dossettiani,, che lamentano di non esser stati interpellati - Si delinea un'opposizione nell'interno della Democrazia Cristiana

La probabile compagine del Gabinetto

Roma, martedì sera.

De Gasperi si è recato nella tarda mattina a Caprarola, ove alle 12,30 era fissata la udienza con il Capo dello Stato nel corso della quale il presidente «designato» dichiarerà di accettare ufficialmente l'incarico di formare il nuovo governo. Era previsto che De Gasperi sarebbe stato trattenuto a colazione da Einaudi, e quindi, prima del suo ritorno a Roma, non è possibile prevedere quale sarà d'ora in poi lo sviluppo della situazione che non è ancora del tutto chiara.

Si sa infatti che De Gasperi si recava a Caprarola per accettare l'incarico, ma ciò non equivale alla presentazione della lista del nuovo Gabinetto, la quale, secondo la prassi, potrebbe anche essere ritardata di qualche giorno se la situazione lo farà ritenere opportuno.

Le ore trascorse dalla riunione di ieri al termine della quale Pella comunicava la «soluzione» concordata per la nuova sistemazione dei Ministeri finanziari, sono state assai intense e piuttosto burrascose. Com'era prevedibile, la riconferma dell'ex ministro del Tesoro in tutte le funzioni sino ad oggi affidategli, ha provocato forti malumori all'interno della D.C. e in particolare in quelle correnti che avevano fatto, dell'allontanamento del ministro biellese, lo scopo fondamentale della crisi.

Le reazioni dei dossettiani non si sono fatte attendere molto. Stamane alcuni loro portavoci hanno fatto sapere che se le decisioni prese ieri sera non saranno modificate, nè l'on. Fanfani nè altri esponenti della corrente entreranno nel futuro Gabinetto. Essi fanno inoltre notare:

1) che i «dossettiani» non sono stati mai interpellati nel corso della crisi come corrente. L'on. Fanfani ha sempre parlato a titolo personale.

2) che l'esito della riunione di ieri mattina a Villa Madama (alla quale partecipava Fanfani) non corrisponde affatto a quanto è stato comunicato dal Viminale. Non è esatto, cioè, che la soluzione comunicata ieri sera fosse stata concordata al mattino presente Fanfani.

3) che l'on. Dossetti si riserva in sede competente, ossia nell'ambito della direzione D. C. (che dovrebbe riunirsi stasera) di protestare per l'inattesa soluzione della crisi, che appare contraria allo spirito con cui la crisi stessa venne aperta.

4) Che l'on. De Gasperi dovrebbe essere tenuto a ripresentarsi ai gruppi parlamentari per spiegare le ragioni per cui ha preso decisioni nettamente contrarie a quelle auspicate dai Direttivi dei gruppi parlamentari stessi.

Come si vede è un atteggiamento estremamente fermo. Allo stato dei fatti tuttavia difficilmente esso potrà modificare le decisioni del Presidente del Consiglio. A meno che i dossettiani non trovino stasera nella riunione della Direzione altre alleanze, le loro tesi resteranno in minoranza e il governo sarà fatto senza di loro.

E' impressione comune che De Gasperi vista l'impossibilità di realizzare un Governo di concentrazione fra tutte le correnti della democrazia cristiana senza sacrificare Pella e intaccare così quella linea politica alla quale, subito dopo avere ottenuto il reincarico, aveva dichiarato di voler mantenersi fedele, abbia infine deciso di rompere ogni indugio facendo una specie di «atto di forza»: formare il Governo sulla base comunicata ieri sera, ponendo i deputati e i senatori del suo partito di fronte a un'alternativa elementare: o accettare lui e Pella o votargli contro. Come si comprende il rischio è relativo.

Il nuovo Governo rischia cioè qualche voto contrario e qualche astensione da parte degli irriducibili avversari di Pella, ma il «grosso» dei parlamentari gli darà la sua fiducia. Il «passivo» dell'operazione è, se mai, di un altro genere, non computabile in voti. Esso è rappresentato dal fallimento del Governo di concentrazione e dal consolidamento di un'opposizione interna la quale d'ora in poi si potrà raccogliere attorno alla bandiera degli «antipellani».

Quanto alla formazione del nuovo governo le liste che circolavano ieri sera subiranno probabilmente alcune modifiche in conseguenza dei fatti nuovi intervenuti nel frattempo. I posti riservati alla corrente di sinistra saranno invece messi a disposizione del centro e della destra per assicurarsene la fiducia. In particolare si parla di una vicepresidenza da affidare a Gonella, che verrebbe così ad aggiungersi all'altra vicepresidenza affidata a Sforza.

Gli Esteri verrebbero assunti «ad interim» da De Gasperi; Scelba, Pella, Vanoni, Pacciardi, La Malfa, Piccioni, Spataro rimarrebbero ai dicasteri che dirigevano nell'ultimo Gabinetto (con le note variazioni per ciò che riguarda il Ministero del Tesoro posto in liquidazione). Campilli sostituirebbe Togni all'Industria e Tupini sostituirebbe Gonella

E' ancora molto discusso il destino dell'Agricoltura.

Secondo notizie, peraltro non confermate, De Gasperi farebbe in serata, nel corso di una conferenza stampa, il punto della situazione.

L'on. Pella che assumerebbe il dicastero del [illegible]

Balzo di 5700 Km.
Partito l'«Aries» per il volo sul Polo

KEFLAVIK, martedì sera.

All'alba si è levato in volo dal campo di Keflavik in Islanda, il grosso «Aries» della RAF che tenta il volo transpolare.

Per tutta la notte una squadra di specialisti inglesi ha messo a punto il bombardiere (un «Lincoln» quadrimotore specialmente attrezzato); alle prime luci sono saliti a bordo i dieci ufficiali della RAF (provenienti tutti dalla scuola di Manby per lo S. M. aeronautico) e il solo giornalista autorizzato

Meta del volo è la base americana di Eielson Field in Alaska, che dista dal campo di partenza a 5685 chilometri. L'«Aries» li coprirà in 17 ore, salvo che le condizioni atmosferiche peggiorino gravemente: circa nove ore per raggiungere il Polo Nord, e le altre per arrivare in Alaska.

L'equipaggio dispone di radar e di apparecchi radio potenziati per aiutarsi nel volo, ma a quelle latitudini spesso la radio è inutilizzabile. Per ogni evenienza, sull'«Aries» sono stati imbarcati viveri di scorta in grande quantità, fucili, utensili da caccia e da pesca.

La folla di Teheran assalta il Parlamento

TEHERAN, martedì sera.

Carri armati ed autoblinde hanno circondato oggi il Parlamento persiano in seguito alla minaccia di invasione dell'edificio da parte di una folla di parecchie migliaia di dimostranti.

La protesta è stata organizzata contro la brutalità della polizia nei recenti disordini di Teheran.

Mentre ieri circolavano informazioni ottimistiche sulla missione dell'inviato di Truman, si afferma oggi che Harriman non ha in programma nessun altro incontro con i persiani, ed alcune fonti dicono anzi che egli «è estremamente scoraggiato» dei suoi negoziati.

Ieri Harriman aveva presentato la nuova proposta alla Commissione petrolifera persiana, la quale la aveva sottoposta immediatamente al Gabinetto, riunitosi in seduta speciale.

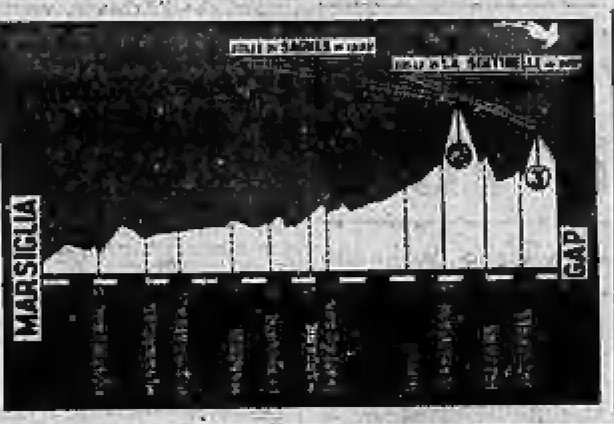
Lo scalatore numero uno

Geminiani, il «francese di Lugo di Romagna», quarto arrivato nel Tour dello scorso anno, comanda stamane alla partenza da Marsiglia la classifica degli scalatori, avendo totalizzato finora 38 punti. Egli è seguito da Lazaridès, p. 30, Bartali 27, Koblet 22, Coppi 21, Ruiz 17, Van Ende 11, Diederich 10. L'italiano Biagioni è al 15° posto, alla pari con Robic ed altri, con 5 punti. Geminiani attraversa un buon periodo di forma, è secondo in classifica generale a 1'32" da Koblet e si promette di mantenere almeno la sua posizione nelle tappe delle Alpi. Ma su questo terreno di lotta Bartali potrà scatenare la sua abilità di scalatore.

OGGI DUE TRAGUARDI DELLA MONTAGNA

Inizia sulle Alpi l'attacco a Koblet

Pittoresco entusiasmo al via da Marsiglia - Tutti in gruppo a Manosque (km. 77) - Verso il Col de Sagnes (m. 1200)



Da uno dei nostri inviati

Sisteron, martedì sera.

Il vento gagliardo che soffiava stanotte facendo galoppare su nel cielo spessi strati di nuvola, stamane è cessato, e splende di nuovo il sole. Dunque, lasceremo tra breve l'atmosfera afosa ed opprimente che ci ha accompagnato attraverso la Francia del Sud, per salire a respirare, come la gradita sorpresa del maltempo, la pura aria delle Alpi. Perchè ormai siamo a buon punto. La decisione inequivocabile del Giro sta per essere scritta. Da oggi inizia (se è possibile) l'attacco alla supremazia di Koblet. Inutile dire quali sono le speranze degli italiani. Da Marsiglia ad Aix les Bains supereremo in tre giorni gli ultimi giganti sul nostro cammino, e il nome del vincitore dovrà saltar fuori dalla rosa ristrettissima che conta pochi favoriti.

Oggi avremo quasi un anticipo per abituarci ad entrare nel regno delle aquile, perchè anche se i [illegible] chilometri che legano Marsiglia a Gap sono in continua salita, solo verso la fine le vere difficoltà ci si pareranno dinanzi rappresentate dal colle di Sagnes (metri 1200, seconda categoria) e dal colle della Sentinella (metri [illegible], terza categoria) dal quale scenderemo direttamente al traguardo.

A guardare il percorso non dovrebbe essere la giornata di Bartali, forse nemmeno quella di Koblet; dovrebbero quindi balzare sulla scena i francesi.

Diceva queste cose alla partenza della Tarbes-Luchon e le stesse cose ripeteva stamane al raduno che si svolge nelle immediate vicinanze del porto, sul Quai des Belges. Impossibile trovare un ambiente più pittoresco messo su una scena piena di movimento.

Quando la colonna si muove, e sono le 9,35, infiliamo la Cannebière, l'arteria principale della città, tutta uno sfolgorio di negozi, tutta un brulicare di gente. Uno spettacolo incomparabile da non dimenticarsi. Marsiglia ci fa festa e procediamo a stento tanto che solo verso le 10 giungiamo all'autostrada dove viene dato il via.

I primi chilometri di corsa sono condotti a passo turistico sotto il sole. Italiani, francesi e svizzeri controllano l'andatura in testa al gruppo, che transita da Aix-en-Provence (Km. 33) alle 11,05 con venti minuti di ritardo sull'orario previsto. La lenta marcia continua tanto che a Manosque (km. 77) il ritardo è salito a quasi mezz'ora. Nessuno sembra voler fare uno sforzo alla vigilia della grande tappa di montagna che deciderà forse dell'esito del Tour.

Gigi Boccacini

IL FUNERALE DI PÉTAIN NELL'ISOLA DI YEU

La bara recata a spalle da otto soldati di Verdun

Il maresciallo verrebbe più tardi inumato nel cimitero militare di Douaumont

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Ieri sera tardi, all'entrata delle stazioni metropolitane, alle porte dei caffè, centinaia di giovani offrivano ai parigini un'edizione speciale del settimanale «Aspects de la France», dedicata al maresciallo Pétain.

E la *manchette* diceva: «Lunedì 23 luglio è morto l'ultimo maresciallo di Francia, deportato nell'isola di Yeu. Domani martedì il suo tenace e feroce boia, René Mayer, si presenta per l'investitura dinanzi all'Assemblea nazionale. La Francia in lutto non merita questa provocazione».

Che faranno oggi gl'indipendenti e gli agrari, ai quali l'appello è rivolto e dai quali può dipendere appunto l'investitura di René Mayer? Trascureranno gli avvertimenti di Charles Maurras — il quasi novantenne capo dell'*Action Française* ancora in prigione, essendo stato condannato a vita per collaborazione col nemico — e di Maurice Pujo, il suo fedele luogotenente di poco più giovane, ma in libertà?

Rancori per Mayer

Gli uomini dell'*Action Française*, che si mettono ora a lottare apertamente contro la Quarta Repubblica, non sono d'altra parte i soli a fare pressione sui deputati per agire contro l'attuale candidato alla presidenza.

Tutti gli agrari hanno ricevuto un giornale nel quale si ricorda che René Mayer annullò improvvisamente tre anni fa le banconote da 5.000 franchi. Il provvedimento danneggiò soprattutto gli agricoltori, molti dei quali portarono al cambio somme fortissime, rivelando così implicitamente l'arricchimento che avevano realizzato durante la guerra colla borsa nera: e i contadini che non hanno perdonato a Mayer quel colpo mancino, intimano oggi ai loro deputati di vendicarsi.

Mayer ha visto il pericolo e stamane, prima della seduta all'Assemblea Nazionale, si è incontrato col rappresentante degli agrari.

L'opinione generale è che le probabilità di successo sono molto scarse. René Mayer dovrebbe ottenere infatti 314 voti favorevoli e i democristiani, appoggiati dai moderati, non sono soddisfatti delle concessioni ottenute sul problema della libertà dell'insegnamento, mentre i socialisti giudicano insufficienti i progetti del presidente designato relativi ai salari.

Certo la morte di Pétain ha aggiunto una complicazione a una situazione già complicata. Il maresciallo pesa più ora che è morto che quando era vivo. Si ha tuttavia l'impressione che questa morte venga accolta con sollievo. Certo le polemiche saranno vivaci per qualche giorno, certo i pétainisti e gli anti-pétainisti si affronteranno ancora, ma quando il governo avrà autorizzato il trasferimento del corpo nel cimitero di Douaumont, dove riposano già molti soldati di Verdun, le polemiche si calmeranno.

Colla morte di Pétain il governo si è sbarazzato di una preoccupazione grave che, periodicamente, opponeva i francesi gli uni agli altri.

Circostanza strana: Pétain è morto esattamente sei anni dopo il giorno preciso che comparve dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Sei anni più tardi egli compare, dunque, dinanzi a un altro Tribunale, e i commenti più seri, osservano tutti la stessa cosa: «la storia giudicherà».

Stamane si sono svolte nella chiesetta di Port Joinville le esequie provvisorie. Il maresciallo è sepolto nel cimitero dell'isola; la bara è portata a spalle da otto ex-combattenti di Verdun e da due ex-prigionieri. Molte personalità, fra cui i generali Weygand e Hering, l'ammiraglio Fernet e qualche deputato hanno assistito alla cerimonia funebre.

Le parole di pace

I cardinali Lienart, Gerlier, Saliege e Roques, hanno diramato un comunicato nel quale invitano a pronunciare soltanto parole di pace sulla tomba dell'uomo, il cui destino è stato davvero straordinario poichè è andato dal massimo della gloria, al massimo dell'umiliazione.

Parecchi accademici di Francia si uniscono all'omaggio che taluni rendono al vecchio maresciallo, mentre si compiace d'altra parte che la morte non estingue la domanda di revisione del processo, iniziata nel 1946.

Viene precisato, infine, che il Governo ha rifiutato per ora il trasferimento della salma nel cimitero di Douaumont, ma si aggiunge che, legalmente, il corpo di un morto appartiene alla famiglia e che il cimitero suddetto è sotto l'autorità del vescovo di Verdun al quale spetta, in definitiva, di dare o rifiutare l'autorizzazione richiesta.

Vista la posizione presa dal clero, è chiaro che il vescovo di Verdun non rifiuterà di accogliere le spoglie di colui che fu il vincitore della battaglia intitolata al nome di quella città.

L. Mannucci

Morto per "choc,, dopo un incidente

Il noto clinico prof. Traina decede per un investimento provocato dalla moglie

Firenze, martedì sera.

In seguito a forte emozione provata in un incidente stradale, è deceduto improvvisamente il notissimo professore Salvatore Traina, primario otorinolaringoiatra dell'Università di Pisa.

Il prof. Traina si trovava sulla macchina condotta dalla propria consorte, signora Maria Brunilde Campari, ed era diretto a Viareggio. Ad una curva della strada la signora si trovava improvvisamente di fronte a un carretto di frutta attaccato a una bicicletta a motore e condotta dal 26enne Angelo Bartelloni di Capezzano. La signora non poteva evitare l'investimento e il Bartelloni, fortunatamente colpito solo di striscio, riportava una ferita al ginocchio giudicata guaribile in pochi giorni.

L'incidente aveva però purtroppo conseguenze letali per il professore, il quale in seguito alla forte emozione rimaneva in preda a un violento attacco, per cui doveva essere trasportato con tutta urgenza all'ospedale dove decedeva poco dopo. Era nato a Palermo 56 anni addietro ed era universalmente conosciuto e stimato per il suo valore di otorinolaringoiatra per cui era assurto a giusta notorietà.

Uccide la moglie

Reggio C., martedì sera.

A Bagnara il commerciante Giulio Procacciante di 27 anni, ha ucciso con un colpo di pistola la propria moglie, la 22enne Maria Mazzeo, da lui ritenuta colpevole di adulterio. L'uxoricida si è costituito subito dopo il delitto.

Domani ripresa a Kaesong
I "rossi,, insistono sul ritiro delle truppe

SEUL, martedì sera.

Il brigadiere generale Frank Allen, che mantiene i rapporti con la stampa al Comando delle Nazioni Unite, ha detto stamattina che non si è avuta ancora nessuna comunicazione da parte comunista circa la ripresa dei negoziati. Egli ha aggiunto: «Bisogna che le conversazioni riprenderanno soltanto domani alle ore 11».

Con quali prospettive di successo? Le previsioni restano incline all'ottimismo, ma la propaganda coreana continua ad insistere proprio sulla condizione che potrebbe far fallire le trattative.

La radio nord-coreana ha affermato ancora stamattina che tutto il popolo coreano appoggia la richiesta che le truppe delle Nazioni Unite vengano ritirate dalla Corea, ed ha aggiunto che gli Stati Uniti resistono a questa richiesta, principale ostacolo al buon andamento delle conversazioni, per sfruttare la Corea.

La radio comunista ha anche detto: «Oggi che il Governo degli Stati Uniti è costretto a condurre negoziati per la cessazione delle ostilità, i rappresentanti del generale Ridgway ed i militari statunitensi cercano di ottenere di far rimanere per un periodo illimitato le loro truppe in Corea».

Precipita sugli spettatori un aeroplano belga

BRUXELLES, martedì sera.

L'aeroplano pilotato dal principe Antoine de Ligne, capitano dell'aviazione belga, è precipitato al suolo nel corso di una dimostrazione militare organizzata ad Ostenda.

Il principe è riuscito a lanciarsi con il paracadute, ma è rimasto gravemente ferito. Uno spettatore è restato ucciso e parecchi altri leggermente feriti.

Nubifragio sul Varesotto

Nuovi danni alle campagne - Ritardi di treni e interruzioni di energia elettrica

Varese, martedì sera.

Violenti nubifragi si sono scatenati su tutto il Varesotto causando nuovi danni, specialmente alle campagne già sconvolte dai precedenti temporali. Nella zona di Tradate l'acqua ha raggiunto il mezzo metro di altezza; i raccolti del granturco sono compromessi, mentre quello già ammonticchiato sulle aie, invaso dall'acqua, ha subito gravi danni. Dovunque allagamenti e interruzioni di energia elettrica.

I treni delle Ferrovie Stato da Milano a Porto Ceresio hanno subito ritardi di quattro ore a causa della caduta dei fili di alta tensione. Dalla stazione della Bovisa il ritardo si ripercuote sulle comunicazioni internazionali con la Svizzera. A Sommalombardo un fulmine, cadendo nel cascinale di proprietà di Anselmo Gorini, ha incendiato un grosso deposito di cereali e foraggi, causando un danno di 7 milioni.

Intanto si apprende da TREVISO che due persone sono state uccise da un fulmine abbattutosi nel comune di Monastir, durante il furioso temporale scoppiato ieri nel pomeriggio. Rimanevano così folgorati il 23enne Lucia[illegible] Bergamo che stava imbiancando una parete e il 14enne Elio Calligaris che lo stava aiutando.

L'ex-deputatessa Pucci dà alla luce due gemelli

Macerata, martedì sera.

La prof.ssa Maria Pucci, ex-deputatessa D. C., che lo scorso anno ebbe larga notorietà per la sua rinuncia al mandato parlamentare per dedicarsi interamente alla famiglia (essa era già mamma di una bimba) ha dato alla luce la scorsa notte due bambine.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, martedì sera.

Sia a causa dei riflessi della crisi ministeriale, sia per la sistemazione di qualche partita prima delle vacanze, il mercato ha interposto stamane una battuta di attesa nel movimento in atto. D'altra parte il desiderio di consolidare i prezzi raggiunti ed anche di realizzare il beneficio conseguito, è ampiamente giustificabile e depone a favore del mercato.

Sta di fatto che, in un'atmosfera calma, la riunione odierna si è poi rianimata, ma l'affluire dell'offerta ha fatto ripiegare la quota sui prezzi di partenza. Tre sole voci fanno eccezione alla regola e cioè Dell'Acqua, Unione Manifatture e Fibre. Gli altri tessili, come il rimanente del listino, accusano lievi flessioni rispetto a ieri. L'oscillazione odierna viene giudicata normale e transitoria.

Fra i redditi fissi, sostenuti i Buoni del Tesoro: qualche offerta nelle Obbligazioni industriali. Modeste oscillazioni di prezzi nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 6225; Fibre 3830; Viscosa 2765; Finsider 619; Montecatini 824,50; Ansaldo 175; Centrale 5770; Fiat 475,50; Nebiolo 32,50; Edison 1840; Sip 1071; Terni 206; Unes 898; Romana Zuccheri 803; Anic 184; Saffa 760; Italgas 20,62; Rumianca 47; Burgo 4480; Italcementi 5740; Pirelli 843; Pirelli e C. 944.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8060-8125; marengo 6375-6450; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 640-648; franco sv. 149-149,75; franco francese 174-176; oro fino 858-862; argento 18,75-19,25.

A TORINO

La riunione odierna è impressionata, in apertura, da un lieve accenno di malessere in seguito ad una interpretazione soggettiva degli elementi generali affiorati nella mattinata. Dopo qualche battuta, il mercato risulta resistente sulle nuove posizioni: il sacrificio di prezzi si riduce a una frazione trascurabile, che non incide sulla sostanza del mercato e sulle possibilità di ripresa.

Il gruppo della quota, attraverso scambi non ingenti, si mantiene su un fondo di facile equilibrio fino alla compilazione del listino; le oscillazioni che caratterizzano il corso azionario hanno un valore minimo. Il listino stesso conferma le perdite iniziali, senza contribuire a dare un risalto effettivo alla situazione.

Complessivamente, fondo ben tenuto. Titoli di Stato alimentati da un vivace denaro sui Consolidati; sempre assorbiti con facilità i Buoni del Tesoro. Dopo borsa azionario ancora resistente sulle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8125-8225; marengo 6375-6475; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 642-646; franco svizzero 149-150; franco francese 173-175,50; oro fino 855-875; argento 19,50-20.

	23	24		23	24
Red.02	69 50	69 50	Ter.N.	42 —	45
Ren.5%	69 90	69 90	Italgas	20 67	20 62
» t. a.	70 10	70 10	Sip	1066	1074
Red.3½	70 —	70 —	[illegible]	209 —	206 —
» t. a.	70 15	70 10	C.G.E.	410 —	409 —
Ric.5%	94 80	95 —	Unes	896 —	892 —
» t. a.	94 90	95 10	[illegible]	2130	2110
Stat.5%	89 [illegible]	89 —	[illegible]	1970	1970
» t. a.	89 [illegible]	89 10	[illegible]	2070	2120
Ric.3½	49 [illegible]	49 20	Marelli	468 —	460 —
» sc.gr.	48 [illegible]	48 55	Fiat	478 75	475 —
» t. a.	59 [illegible]	59 40	Navigl.	60 —	63 —
» sc.gr.	48 [illegible]	58 45	Nebiolo	32 —	33 50
[illegible] 5%	90 —	90 225	[illegible]	110 —	109 50
» t. a.	91 [illegible]	90 325	Marz.	840 —	820 —
Bon. 51	99 [illegible]	99 50	Piemont.	525 —	525 —
Bon. 59	97 [illegible]	97 675	Ilva	170 —	170 —
Fer.3%	56 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
Edis4½	83 10	83 30	Viscosa	2805	2770
Iri 4%	96 25	96 25	Fibre T	3440	[illegible]
Imi4%	99 —	99 —	[illegible]	1500	1480
Imi5½	87 70	87 70	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	152 —	152 —	[illegible]	106 75	104 50
[illegible]	99 —	89 90	Rum.e	46 50	45 50
Ter.4%	89 50	88 50	[illegible]	1475	1430
»5% 33	88 50	88 50	Montec.	831 50	825 —
»5% 37	84 —	85 —	[illegible]	820 —	820 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unione	57 —	56 —
» 4%	95 25	95 25	Cert.It.	1970	1950
»1½%	85 25	85 25	Burgo	4580	4480
L. Mag.	92 50	92 50	[illegible]	[illegible]	6225
[illegible] 5%	44 —	44 —	Toro F	975 —	970 —
»7% 40	39 —	40 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»7% 48	40 —	40 50	Biella	76 —	74 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3062	3120
» 6%	88 15	88 20	[illegible]	887 —	887 —
Pir.5%	97 50	97 50	[illegible]	890 —	880 —
» 6%	92 —	92 —	Ferrar.	314 —	316 —
Oliv7%	103 40	102 25	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	89 15	89 —	[illegible]	273 —	[illegible]
[illegible] 7%	99 50	99 50	[illegible]	[illegible]	615 —
Vis.7%	83 —	83 —	[illegible]	385 —	385 —
Cent7%	85 62	85 —	Pirelli	957 —	944 —
[illegible] 7%	40 50	41 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	73 —	73 —	Saffa	767 50	762 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	987 —	[illegible]
[illegible] 7%	99 50	99 [illegible]	[illegible]	10.400	10.400
[illegible]	99 50	99 [illegible]	[illegible]	13.100	13.050
[illegible] 7%	89 —	89 —	[illegible]	1340	1335
[illegible]	91 90	90 90	[illegible]	442 —	442 —
[illegible]	91 40	91 50	[illegible]	3120	3120
[illegible]	87 90	87 90	[illegible]	1770	1770
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3130	3130
[illegible] 7%	84 —	84 —	Flora	16 —	16 —
A.Oro	8450	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Terz	5900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marit.	1435	[illegible]	[illegible]	196 —	190 —

CRONACA CITTADINA

Poco prima di mezzogiorno in via Fratelli Calandra

Tre piani di una casa crollano col mobilio

Fortunatamente nessuna vittima perchè tutti gli inquilini erano usciti - Un pauroso scricchiolio annuncia la rovina - Un intiero quartiere in allarme

Un pauroso crollo è avvenuto stamane poco dopo le undici in una casa parzialmente sinistrata di via Calandra 17. Numerose persone che si trovavano in quel momento negli alloggi sono riuscite a salvarsi per un vero caso.

La stabile era stato fortemente danneggiato durante le incursioni aeree. Mentre una parte di esso è totalmente disabitata, in un'altra ala vivono tre famiglie, distribuite al pian terreno e al primo piano. Il secondo ed ultimo piano sono invece vuoti.

Stamane erano da poco passate le undici quando si poteva udire un violento scricchiolio seguito poi da un cupo rombo: un muro laterale del secondo piano, minato probabilmente dai forti temporali dei giorni scorsi, stava crollando. Per fortuna, passò qualche tempo prima che il pavimento del secondo piano rovinasse a sua volta sotto il peso del muratto, ed in questo modo le persone che si trovavano nelle camere sottostanti poterono mettersi in salvo. Non appena tutti furono usciti nel cortile, si udì un nuovo fragore, assai più violento: precipitarono il pavimento del secondo e del primo piano e le macerie si accumularono nelle stanze a piano terreno, seppellendo il mobilio, e trasportando con sè i resti delle suppellettili delle famiglie che abitavano al piano superiore.

Le famiglie sinistrate sono: Zeira e Costa al piano terreno; Perotti al primo piano. Al secondo, come abbiamo detto, non abitava nessuno. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco per puntellare i muri restanti, sgomberare le macerie e tentare di salvare quanto si può del mobilio. E' stata pure aperta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità del subitaneo crollo.

I funzionari del Genio civile hanno dato ordine che tutti gli inquilini dello stabile sgomberino.

Riunione della Giunta

Questa mattina l'avv. Peyron ha ricevuto il superiore generale del Cottolengo, col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio. Alle 11,30 è intervenuto a palazzo Madama, al ricevimento offerto dal Comune a duecento automobilisti campeggiatori, provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dall'Inghilterra e dall'Austria, i quali hanno sfilato in una lunga colonna per le vie cittadine.

Al pomeriggio il Sindaco presiederà la riunione della Giunta. In essa verranno riesaminate le trecento deliberazioni prese in via d'urgenza dalla passata amministrazione.

Chiuse nel pomeriggio tutte le panetterie

Nel pomeriggio di oggi tutte le panetterie rimarranno chiuse a partire dalle ore 13. Il provvedimento che ha carattere nazionale, è stato preso dall'Associazione panificatori allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulla particolare situazione in cui si dibatte il settore della produzione e vendita del pane.

NEL 35° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Solenni onoranze a Guido Gozzano

Sabato e domenica avranno luogo a Torino e ad Agliè manifestazioni celebrative - Una stele sulla tomba del poeta

Il 9 agosto prossimo ricorre il 35° anniversario della morte del poeta Guido Gozzano. Una data ben nota ai molti ammiratori di una poesia che è forse la più originale espressione, con D'Annunzio e Pascoli, della moderna lirica italiana. Guido Gozzano trascorse la maggior parte della sua breve esistenza nella nostra città, alla quale fu legato da un fervidissimo affetto. E questi sentimenti egli espresse in numerose poesie ispirate agli aspetti più caratteristici di Torino. Così egli cantò la grazia della crestale, le «dritte vie corrusche di rotaie», le memorie del Risorgimento, il fascino del Valentino, «il cielo subalpino al tramonto», la sorridente filosofia di Gianduja, le «buone cose di pessimo gusto» dei vecchi salotti piemontesi.

Una lirica tra le più famose Gozzano la intitolò proprio a Torino, che egli ha sempre ricordato con dolcezza specie durante i suoi viaggi in India alla ricerca disperata della salute. «Tutto me stesso, tutto il mio passato — i miei ricordi più teneri e mesti — dormono in te, sepolti come vesti — sepolte in un armadio canforato». Ed in tante altre liriche è ancora la nostra città ad offrirgli spunti e motivi sia nel delineare tipi umani, sia nel descrivere il paesaggio.

Gozzano, la cui fama è andata sempre più allargandosi dopo la sua morte, a differenza di tanti altri poeti, ha lasciato di sè un ricordo vivo come uomo dalla natura complessa, ricca di intuizioni e di gusto, e come artista di ispirazione sensibilissima ed originale nel contemplare gli ultimi aneliti del romanticismo decadente con le aperture dell'anima moderna. Singolare fortuna ebbe dunque il mondo poetico cantato da Gozzano — un mondo «crepuscolare» di contrasti fra i sogni della giovinezza e la mediocrità della esistenza, in un'analisi lucidissima dell'inquietudine, dell'insoddisfazione, del languore di una generazione arida e amarrita. Così la fortuna del Poeta si accrebbe sempre più: le sue opere in poesia e in prosa vennero pubblicate in molte edizioni, si stampò infine l'Opera Omnia e recentemente persino l'epistolario, con le lettere d'amore ad Amalia Guglielminetti. Decine di studi, articoli, profili, tesi di laurea, conferenze, ecc. esaminarono ogni aspetto della poesia gozzaniana.

Una piazza di Torino, una lapide sulla casa nativa ed un documentario cinematografico consacrarono il nome e la vita del Poeta. Ed in questi giorni infine si preparano solenni onoranze al Poeta per il 35° anniversario della sua morte. L'editore milanese delle sue opere ha effettuato dal 15 giugno al 15 luglio presso le maggiori librerie italiane una raccolta di firme di adesione a tali onoranze, provvedendo a rilegare poi i fogli firmati in appositi volumi che verranno consegnati alla città di Agliè, ove riposa il Poeta. Sabato 4 agosto a Torino e domenica 5 ad Agliè si svolgeranno manifestazioni celebrative, cui parteciperanno personalità del mondo politico e culturale e nel corso di esse, oltre a discorsi commemorativi, dizioni di versi, consegna delle firme, verranno aperti al pubblico i luoghi che ospitarono ed ispirarono il Poeta: la villa Amarena, la sala di nonna Speranza, il Meleto con il laghetto, la casa degli avi con i cimeli e le fotografie di un'età ormai favolosa. Sulla tomba verrà alzata una stele con una fiamma perenne.

I tecnici prevedono altri temporali

Breve, ma violento è stato il temporale che di nuovo ieri sera, verso le sei, si è scatenato sulla città e sui dintorni immediati. Sospinti da un forte vento di nord-ovest — velocità, in certi momenti, sui sessanta chilometri all'ora — fitti ed oscuri nembi si sono addensati su Torino, poi le cateratte del cielo si sono spalancate con una rapidità eccezionale ed in pochi secondi le vie della città sono state invase da torrenti d'acqua commista a grandine. Fortunatamente, come è buona usanza dei temporali estivi, la furia dell'uragano non è durata che un quarto d'ora: verso le 18,30 il sole tornava a splendere. Per fortuna non si lamentano danni d'entità.

Secondo le previsioni dell'ufficio meteorologico, il maltempo dovrebbe riapparire nel tardo pomeriggio di oggi; le giornate veramente calde non ritorneranno che a metà settimana.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

ME.	TE	MO	LO
LO	TE	DIO	SO
CHI	NON	IO	E,
TO	MO	TE	DO
SOL	TAN	PO	DIO.

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di P. Secchia.

Soluzione del giuoco precedente. Frase celata: 1. UNgDeplO; 2. MOrPUrgO; 3. GIOrCHE; 4. SAtur... «Un uomo più ciò che sa».

Lavoratori per l'estero — Sono richiesti: per il Belgio, manovali minatori dai 25 ai 40 anni; per l'Arabia Saudita, 3 elettricisti specializzati, 4 carpentieri edili, un manovratore per battipalo, un meccanico per motori Diesel pesanti. Gli interessati si presentino subito all'Uff. regionale Lavoro Torino, Servizio emigrazione, corso Stati Uniti 17.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 25 luglio (206-159) alle ore 5,5'; tramonta alle 20,8'. LA LUNA spunta alle 21,5'; tramonta alle 12,54'. Alle ore 19,57 ultimo quarto.

DOPO VENT'ANNI DI RECLUSIONE A PORTO AZZURRO

La domanda di grazia di un ergastolano assassino

Militare a Cuneo nel 1932, uccise con numerosi colpi di baionetta un giovane fascista del luogo - La Corte di Assise escluse la rapina - Delitto politico?

Un ergastolano, il cui delitto ha destato a suo tempo vivissima impressione e del quale si conserva ancora il ricordo, ha presentato, in questi giorni, al Presidente della Repubblica, domanda di grazia. Si tratta di Vittorio Lanzara di Carraine, di anni 41, da Vastogirardi in provincia di Campobasso. Fu condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Cuneo, presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio, l'8 giugno 1932 essendo stato ritenuto responsabile di quello che allora veniva chiamato «l'assassinio di Natale». Il Lanzara ritorna ad affermare — come già aveva fatto nel corso della primissima istruttoria — di avere compiuto il delitto per motivi politici. La nostra Procura generale non è ancora stata interpellata sulla possibilità di concedere la grazia all'ergastolano. Ma raccontiamo i fatti con ordine.

La sera del Natale dell'anno 1931 il manovale Egidio Berri aveva rinvenuto, nei pressi del piazzale della Stazione, il giovane contadino Michele Arnaudo gravemente ferito. Questi, nato e residente a Vignolo, venne descritto dai giornali dell'epoca come «simpaticamente noto fra i più ferventi iscritti al Fascio giovanile di combattimento» e si pensò, per qualche tempo, al delitto politico. La vittima, che appariva crivellata da numerosi colpi di baionetta, riuscì a raccontare al Berri, prima di morire, di essere stato aggredito da un soldato di fanteria a lui sconosciuto. In base alle sue vaghe indicazioni fu possibile, nel volgere di poche settimane, far luce completa sul crimine. Si accertava infatti che l'Arnaudo, venuto a Cuneo nel pomeriggio di Natale, si era casualmente incontrato con un militare col quale si era recato in un esercizio di via Chiusa Pesio. Di qui, verso le ore 20, il soldato si era fatto accompagnare dall'Arnaudo sulla piazza della Stazione con la promessa che lo avrebbe presentato ad una donna. Lo aveva invece aggredito selvaggiamente, colpito fino a lasciarlo moribondo sulla via.

Durante il processo il Lanzara dichiarò: «Non ricordo che cosa sia avvenuto quella sera, non so neppure rendermi ragione di quanto avvenne». Su questa frase s'impostò tutto il dibattito. Di fronte alle numerose contestazioni, il Lanzara ammise di aver accompagnato l'Arnaudo con l'intenzione di incontrarsi con una donna e di aver litigato con il suo compagno per la mancata avventura galante. Egli sarebbe stato anzi minacciato dal contadino e, difendendosi, l'avrebbe colpito con la baionetta. La Corte, condannandolo all'ergastolo, escludeva la premeditazione e la rapina senza pronunciarsi sulla specifica natura dell'omicidio.

Rubò della farina per tre milioni

Un rappresentante privo di scrupoli verrà processato prossimamente in Tribunale. Si tratta di Giovanni Vismara accusato di essersi appropriato nel marzo scorso di numerosi sacchi di farina per un importo complessivo di 3 milioni di lire. Ricevette la merce a credito dal Mulino di Antonio Porta. Vendette poi la farina a pasticcerie e panetterie della città.

Ragazza rapita?

Da otto giorni è scomparsa la quattordicenne Gulja Milano, domiciliata in via Azzi 10. Si suppone che la ragazza sia fuggita con un individuo che ogni sera l'attendeva con una «600» colore grigio perla.

La tragedia aerea di Magenta

La ricostruzione del disastroso volo

Le salme dei due biellesi e dell'infermiera delle Molinette portate oggi a Biella - Domani avranno luogo i funerali

Il commerciante Dante Balestra morto nella sciagura

Le salme dei tre aviatori deceduti ieri sera presso Magenta vengono trasportate oggi a Biella a cura dell'Aeroclub locale, e vi giungeranno probabilmente nella tarda serata. I funerali sono previsti per domani pomeriggio. Intanto si sono appresi nuovi particolari sulla tragica sciagura.

L'aereo era un monomotore da turismo tipo Sokol, di costruzione, quindi, cecoslovacca, della serie Mio 196 e contrassegnato con la sigla I-PIAN, corrispondenti al nominativo dell'ing. Guido Piani, che ne era stato proprietario fino al 13 marzo 1950, cedendolo poi all'Aeroclub di Biella. A bordo si trovavano: Dante Balestra, di 38 anni, notissimo commerciante di tessuti in via Duomo; Lino De Berti, proprietario di una pasticceria in via Italia; Novella Bacelli, di 22 anni, da Perugia, infermiera alle Molinette ed abitante a Torino in via S. Francesco da Paola 6. Sia il Balestra che il De Berti avevano un brillante stato di servizio nell'aviazione militare. L'aereo era partito per Venezia sabato scorso con altri quattro apparecchi, per assistere alle manifestazioni del giro d'Italia aereo. Ieri mattina i cinque velivoli erano ripartiti a breve distanza l'uno dall'altro, per tornare a Biella. Quello pilotato dal Balestra era il terzo ed era decollato alle 8,5. Raggiunto dal temporale, il pilota deve aver cercato un atterraggio di fortuna, tentando di prendere terra in un prato e, forse per la mancanza di visibilità, urtava contro un filare di alberi che sono stati trovati schiantati.

L'infermiera Novella Bacelli

Dopo gli accertamenti di rito, e concessa dal pretore di Desio l'autorizzazione a rimuovere le salme, i corpi martoriati sono stati pietosamente ricomposti con l'aiuto del personale del vicino campo di Linate e trasportati nella sala mortuaria del cimitero di Inveruno.

Il Balestra lascia la moglie ed i figli Giancarlo di 15 anni e Graziella di 10; il De Berti lascia la consorte ed un figlio. In serata i familiari sono giunti ad Inveruno ed accompagneranno le salme nel loro ultimo viaggio verso Biella.

La carlinga dell'apparecchio sfasciata presso Inveruno.

L'azione della P. S. contro gli svaligiatori

Le numerose imprese ladresche di questi ultimi giorni, culminate nei diciotto furti commessi nelle sole notti di domenica e lunedì hanno giustamente allarmato le nostre autorità di polizia. Notevoli misure repressive sono state messe in atto. La squadra mobile è in piena attività di ricerche negli ambienti della malavita che particolarmente si dedicano ai furti negli alloggi. Parecchi individui sospetti sono stati tradotti questa mattina in questura, dopo un rapido giro d'una camionetta della polizia.

Ubriaco che si denuda e si fa arrestare

Gli agenti del pattugliamento notturno del commissariato di P. S. Castello hanno arrestato stanotte il ... Costui verso le ore 22 di ieri sera, dopo aver visitato un buon numero di bettole, si era fermato in via San Francesco da Paola angolo via Maria Vittoria lamentandosi ad alta voce della instabilità delle condizioni meteorologiche. Ad un certo momento — attorno gli si era raccolta una piccola folla di curiosi — l'ubriaco manifestava il desiderio di fare un bagno. Cominciò a togliersi la giacca, poi i pantaloni, infine ridusse il suo costume alle sole mutandine. Mentre stava reclamando con voce stentorea l'immediato impianto di una doccia, giungevano gli agenti del commissariato.

CONTINUANO LE DISGRAZIE STRADALI

Due motociclisti morti in incidenti

Uno è l'ex-sindaco di Bussoleno che si spacca la testa contro un muro - Altra sciagura a Bra

L'ex-sindaco di Bussoleno ha perso la vita questa notte in un incidente stradale. Il fatto è avvenuto verso l'una, lungo la strada in ripida pendenza che da Mattie porta a Bussoleno, cioè lungo il fianco destro della vallata di Susa. L'ex-sindaco, Stefano Vighetti, di 41 anno, abitante in frazione Grange di Bussoleno, impiegato nelle locali ferriere, scendeva a bordo della sua motocicletta; sul seggiolino posteriore si trovava il ventunenne Giuseppe Ball. Per cause ancora imprecisate, la motocicletta d'un tratto sbandava ed il guidatore veniva scaraventato contro il muretto laterale, cozzandovi con il capo con estrema violenza. Il compagno di viaggio, invece rusciva ad ... ferito. Subito si precipitava in suolo e non riportava che lievi ... soccorso del Vighetti, ma doveva constatare con raccapriccio, che questi era deceduto all'istante per frattura della volta cranica.

La tragica fine del Vighetti ha destato un'impressione vivissima presso tutta la popolazione della vallata, dove egli, sindaco di Bussoleno fino allo scorso dieci giugno, era molto conosciuto. Lascia due bimbi, che proprio oggi dovevano partire per una colonia marina.

Sulla strada provinciale Alba-Brà ieri sera è accaduto un grave incidente che è costato la vita al giovane Francesco Sandrone di Giuseppe di 19 anni, abitante a Carmagnola in via della Stazione.

Il Sandrone, verso le 21,30, procedeva a bordo di una motocicletta verso Brà. Su un'altra moto, che lo precedeva, era un amico.

Improvvisamente, all'altezza della frazione Borgonuovo di Santa Vittoria, mentre i due si accingevano a superare un grosso autocarro in sosta sul bordo della strada si trovavano la strada sbarrata da un carro di fieno proveniente in senso inverso. Mentre il primo motociclista riusciva a passare, il Sandrone nella brusca sterzata cozzava contro il rimorchio dell'autocarro. Nel violento urto il poveretto riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale Santo Spirito di Brà decedeva poco dopo.

Minacce col coltello per rumori eccessivi

Ieri pomeriggio in uno stabile di via Carlo Alberto è scoppiato un litigio che per poco non si è concluso in una tragedia. Una inquilina, molestata dai rumori che provenivano dall'abitazione del vicino, si armava di un coltellaccio da macellaio deciso ad accoltellare il disturbatore. Costui riusciva a sfuggire alle furie della donna rifugiandosi presso un coinquilino. Del fatto si sta interessando il commissariato di Castello.

Un'altra diciassettenne scomparsa da casa

E' scomparsa da casa la diciassettenne Angela Rocca, abitante in piazza Crispi 59. Pare che abbia lasciato la città col proposito di dirigersi verso la Sicilia. Secondo un'informazione, la Rocca però sarebbe stata vista a Milano. La famiglia, che sta vivendo ore angosciose, ignora la ragione del gesto inconsiderato. Comincia a prospettarsi l'ipotesi che la ragazza si sia allontanata con un uomo.

SPETTACOLI

L'avvocato imbavagliato

(*La trappola*, di H. Calef)

È un interessante film francese, d'argomento e d'ambiente giudiziario, un film che ha molti punti di somiglianza con «Justice est faite» di Cayatte. Tratta di un caso di coscienza, narra l'intimo dramma di un giovane avvocato penalista, che incaricato di difendere d'ufficio un giovinastro, ha da lui la confessione di un delitto, e non se ne può valere perchè tradirebbe il segreto professionale. Il delinquente ha confidato il suo misfatto all'avvocato, perchè convinto d'essere stato arrestato per via di quello (l'uccisione d'una vecchia signora), e invece si viene a sapere che è imputato di un semplice furterello. Là per lì si morde le dita, ma venuto poi a conoscenza che l'avvocato è tenuto a serbare il segreto, si sente sicuro, e tutto contento riceve dal giudice la mite condanna che gli spetta come ladro. Nella vita, con novantanove probabilità su cento, questo delinquente piglierebbe il largo, soddisfattissimo d'averla fatta franca; nel film, invece, lo vediamo inchiodato al suo posto e via via perdere la sua bella sicurezza e prendere l'aspetto di uno stregato.

Perchè, frattanto, un innocente è stato arrestato come assassino della vecchia; e l'avvocato, che ne sostiene appassionatamente la difesa, pur senza violare il segreto professionale, solo col fissare i suoi occhi in quelli del colpevole lo riempie di terrore. «Confessa, va a costituirti» dicono quegli occhi. Il furfante lotta con la sua coscienza e lascia che l'innocente sia condannato; ma, subito dopo pronunciata la sentenza, egli non regge alla vista dell'avvocato e fugge da lui come un pazzo per i corridoi del palazzo di Giustizia, finchè, raggiunto, non gli spara contro, confessando poi tutta la verità. Così l'innocente viene liberato e l'avvocato, pur beccandosi dall'Ordine forense una lieve ammonizione per i modi suggestivi da lui tenuti col colpevole, riscuote l'intimo plauso dei colleghi. Pregevolissimo soprattutto come studio d'ambiente, il film ha un grande interprete nel simpatico François Perier. l. p.

IL TEATRO — (Comp. stabile) Domenica 22 luglio, la compagnia ha replicato per la sedicesima ed ultima volta «La sculacciata» di Jean De Létraz. Ora il teatro rimarrà chiuso per restauri. La compagnia riprenderà la sua regolare attività dal giorno 1o settembre, presentando un'interessante commedia comica di Noel Coward, «Week-end», in corso di allestimento. «Week-end» sarà seguita da altre novità in preparazione, di cui la direzione del teatro si riserverà quanto prima di dare l'elenco.

ASTOR
BOTTA E RISPOSTA
con FERNANDEL
K. DUNHAM - W. CHIARI
DANIEL
Aria condiz. Pom. 300. Sera 350

LUX
LA TRAPPOLA
con FRANCOIS PERIER
BERNARD BLIER
Ingresso L. 200
Aria condizionata

DORIA
Un film musicale di
JEAN BOYER
Ay! Ay! Ay! Maria... Maria da Bahia
con GISELLE PASCAL
Ray Ventura e la sua orchestra
Aria condiz. Pom. 300. Sera 350

VITTORIA
I cadetti di Guascogna
con WALTER CHIARI
U. TOGNAZZI - C. CROCCOLO
BILLI - MARIO RIVA
Aria condiz. Ingresso L. 200

CONSERVATORIO. — Le domande per le ammissioni al Conservatorio dei nuovi allievi dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Istituto dal 6 al 20 agosto p. v.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: minima 13,7; media 15,3; massima 22,9; alle ore 8: 18. umidità 98%; pressione al suolo 732,2. Venti: calma; cielo nuvoloso. — PREVISIONI: Sparsi cumuli nelle ore calde, visibilità buona.

STAMPA SERA
ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la villeggiatura

Giorni	15	L. 300
Mesi	1	» 590
Mesi	1 ½	» 875
Mesi	2	» 1155
Mesi	2 ½	» 1430

I versamenti possono essere effettuati nel salone pianterreno de LA STAMPA (via Roma angolo via Bertola) dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 ed in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente num. 2/1381.

Gli abbonati che desiderano il cambio indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la dovuta correzione.

A TORINO
STADIO COMUNALE
(CAMPO DELLA JUVENTUS)
DA DOMANI ORE 21
(per sole 12 rappresentazioni)
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
HOLIDAY on ICE 1951
(VACANZE SUL GHIACCIO)

LA PIU' GRANDE RIVISTA DEL MONDO SUL GHIACCIO
100 VENTIMINESI INSUPERABILI PATTINATORI AMERICANI
30 SUPERBE BELLEZZE DI HOLLYWOOD

I gruppi aziendali e le comitive provenienti dalle provincie del Piemonte usufruiranno del 30 % di riduzione sui prezzi, per ogni ordine di posti.

Le prenotazioni si effettuano presso «LA STAMPA» e «GAZZETTA DEL POPOLO». I biglietti a prezzo ridotto si acquistano presso gli uffici E.N.A.L. di tutto il Piemonte.

Dalle ore 20,30 alle 21 funzionerà uno speciale servizio tramviario con partenza da tutti i capilinea. Al termine dello spettacolo le stesse vetture riporteranno gli spettatori nelle zone di provenienza.

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla:
Nuova Radio GIOIELLO
C. D. C. M. 51

a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI
senza maggiorazione di prezzo. In vendita eccezionale per tutto il mese di luglio, presso la «CASA DEL DISCO DETRA E DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12 - TORINO

La donna rinasce sempre più bella, all'uscita del suo bagno di latte

Nutre la pelle, la distende, l'ammorbidisce, la rischiara; la vellutta, la rende più dolce e la profuma delicatamente alla lavanda naturale delle Alpi

CEDESI SOTTO PORTICI CENTRO TORINO GRANDIOSO IMPORTANTE NEGOZIO ANCHE SENZA MERCE
Scrivere cassetta 9146 - SPI - TORINO

GHIACCIAIE
e FRIGORIFERI
ULTIMI MODELLI
PERFEZIONATI
MASSIMO RENDIMENTO
REFRIGERANTE
CHIEDERE LISTINI GRATIS
Caudano
P.C. FELICE 23 TORINO

IL NOME

Non ho che da felicitarmi con te, mio caro, per la tua decisione di darti al commercio. Debbo anche dirti che hai saputo sceglierti la posizione ideale per il negozio: a due passi dalla Posta centrale, al centro, fra due grandi viali di massimo passaggio, a poca distanza dalla famosa birreria di stile bavarese e dall'elegante ristorante parigino che le fa concorrenza. Se non ti fai ricco entro cinque anni, davvero è perchè non lo vuoi. Il più è dunque fatto e si deve ormai pensare alle cose più serie. C'è il problema del nome, mio caro. Nessuno pensa mai a questo problema che è tuttavia di importanza capitale.

Tu ti chiami Pierre Lheemenorf. Quando si ha l'intenzione di essere qualcuno nella vita non ci si può permettere di chiamarsi Pierre Lheemenorf. Per far fortuna vendendo automobili ti garantisco che bisogna portare ben altro nome di cotesto di Pierre Lheemenorf. Ma a che cosa pensava tuo padre? E' una pazzia. Cioè, mi correggo, perchè se fosse una pazzia ci sarebbe ancora del buono: è una cosa insignificante, neutra, triste, cotesto tuo nome. Pierre Lheemenorf! Ma prova dunque a dirtelo tu stesso sottovoce! E' un nome che evoca l'imagine del fallimento, che fa pensare agli avvisi economici delle «Liquidazioni». Il miglior amico di un «Pierre Lheemenorf» quando gli dicessero che «Pierre Lheemenorf» è fallito, non si sognerebbe neppure di dire: «Oh, Pierre Lheemenorf ha chiesto la gestione controllata!». Direbbe con voce astiosa: «Quel mascalzone di Pierre Lheemenorf è fallito». Perchè è un nome che ha in sè il fallimento cotesto tuo, ma un meschino fallimento, dopo una miseria oscura, senza risonanza nè scandalo. Perchè?, mi chiedi. E che ne so io? E' scritto nel destino, ed è legato a codesta combinazione di sillabe, nell'accoppiamento del nome col cognome, nella disposizione delle lettere, nella desinenza, nell'impressione che il nome, detto, lascia in chi ascolta, indefinibilmente.

Penso che quando leggerai questa lettera e sarai giunto a queste righe sarai stupito come lo potrebbe essere una formica di fronte alla Torre Eiffel. Eppure è tanto chiaro: tu non ti sei mai accorto, modesta formica, di portare un nome insignificante, finchè non hai fatto nulla e non ti sei accostato alla Torre, sulla quale si tiene in bilico il Mercurio alato dei tuoi sogni. E va bene, prova un po' a pensare che Bonaparte si chiamasse Dupont, che invece di Napoleone si chiamasse Eustachio. Credi che Shakespeare sarebbe stato Shakespeare se allo stato civile fosse stato iscritto come Durand? Non comprendi che è di per sè un tratto di genio il chiamarsi Balzac?

Un nome imprime una linea armonica a tutta una vita, caro mio. Prova un po' a dire: «Morgan». Eh? Si chiamava così perchè doveva chiamarsi così, e non poteva che chiamarsi così. In «Morgan» c'è l'idea di «mordere», di «morgue», di «morte», di «arrogante». C'è un indefinibile complesso di forza soprusi rivestito orgoglio. E' un nome che chiude un uomo in astuccio di ferro e d'oro, un'armatura da principe medievale. Di', dunque: «Pierpont Morgan». Fatto? Bravo. Ed ora ripeti: «Pierre Lheemenorf». Occorre che ti dica altro?

Ogni successo individuale ha alla sua base una serie di suggestioni esercitate sugli individui e sulle moltitudini. E la forza di attrazione di un nome, quando lo si usa come ragione commerciale, è immensa. E il nome ci deve indicare la via da seguire nella vita. Rothschild tintinna come l'oro sul cristallo, Garibaldi crepita come una fucilata, André Chénier si fa pronunciare come un bel verso, Bernard Palissy brilla come uno smalto, Edison vibra come un diaframma. Ma quando ci si chiama Pierre Lheemenorf, mio caro, non si ha altro scampo che modificare lo stato civile. Chiunque avesse la ambizione di riuscire nella vita e si trovasse di fronte il proprio stato civile col nome di Chelino comprenderebbe che è necessario aggiungere una terza sillaba a quelle due, una cosa da nulla, un «Ri» iniziale, Richelieu. E' una sciocchezza, ma vedi un po' che differenza. Tu non hai per tua fortuna intenzione di divenire un grand'uomo che sogni il suo monumento su una piazza: ti è sufficiente riuscir bene nel tuo commercio, fra una clientela signorile, elegante, del bel mondo. Ma io ti avverto che se sull'insegna del tuo vasto ed elegante negozio hai intenzione di far scrivere «Pierre Lheemenorf» sei fuori strada. E' il nome di chi un giorno o l'altro finisce coll'andarsene a dormire sotto un ponte. Bisogna cambiare questo nome, ragazzo mio.

Cerchiamo insieme... vediamo... snelliamolo, prima di tutto; via quell'h inutile, via una e: Lèmen... è già migliore, come allineamento di sillabe sotto il profilo della vista. Ma per l'acustica manca di vigoria, è sottilmente insignificante. Pierre Lèmen. No, non ci siamo. Vien fatto di ordinare: Pierre, una birra. Sì. Ma non si dice: Pierre, una limousine. Occorre un nome breve, ma nello stesso tempo morbido e vivace. Due nomi bene accoppiati, con un finale secco... Pierlen... no, non ci siamo ancora, troppo nasale nel finale... Un momento: credo che ci siamo: Pearley, all'inglese. Sì, mio caro, eccoti il nome che fa per te: Pearley. Prova un po' a ripeterlo una ventina di volte. Non ti lascia la bocca buona? E senti anche tu come suona bene, chiaro, guizzante, agile?... e ti rendi conto come lo si ritiene con facilità, Pearley, come è agevole da dire? «Pearley, il simpatico agente generale delle famose automobili...». Oppure: «Ma andate dunque da Pearley e lasciate fare a lui...». E' una trovata, amico mio, te lo assicuro. E' di classe e commerciale, è Londra col marchio di Parigi, è fine, rapido, carezzevole e figura aristocraticamente sulla carta intestata. Non pensarci su un attimo, l'abbiamo azzeccato fra mille. Good bye, Pearley.

Kistermaeckers

Di Jacques Heim: camicetta color tortora con una striscia di cotone bianco a maglia sul petto e alle maniche

VITA PRIVATA DI BABILONIA 2600 ANNI FA

Si poteva affittare una casa con ottanta lire e dodici pranzi

Una moglie comprata per quattro dollari - Non c'era un'ora fissa per i pasti - Il mestiere più rischioso era quello di architetto: pagava i crolli con la propria testa

Molti fatti di notevole importanza capitarono nella Mesopotamia, fra il 700 e il 530, prima della nostra era. Babilonia si ribella agli Assiri e ne distrugge la capitale. Poi, i Persiani attaccano Babilonia e la pigliano. Tra una guerra e l'altra, la civiltà quotidiana è dinamica e ricca. Gli scribi ne prendono atto. Essi sono qualche cosa di intermedio tra giornalisti e notai, onde accanto ai fatti storici o di altra particolare importanza (come il re Assurnasirpal che, nelle sue giornate di caccia ha ucciso 30 elefanti, 250 animali feroci inseguiti con i carri e 370 leoni infilati allo spiedo), registrano puri e semplici contratti di compravendita (come quello della signorina Nihteraau la quale compera, per suo figlio, la signorina Ninlibatsina, a scopo di matrimonio, e al prezzo di sedici sicli d'argento). Molto di tutto ciò è stato restituito dagli scavi e decifrato dai sapienti; sicchè il signor Giorgio Contenau può ricostruire *La vita quotidiana a Babilonia e in Assiria* (ed. Hachette), molto meglio che non quella di «una famiglia di contadini al tempo di San Luigi», re di Francia.

La signorina Ninlibatsina, dal nome così grazioso, non fu venduta a gran prezzo poichè un siclo equivaleva press'a poco a 25 cents. di dollaro americano, e un bue costava 20 sicli, un asino 30. Ma il valore relativo del denaro non ha alcun elemento per essere raffrontato alla nostra epoca: ecco infatti una signora che affitta una casa per quattro anni, dietro il corrispettivo annuale di mezzo siclo d'argento (un ottavo di dollaro) e 12 pranzi. Un certo Ribat offre ad uno dei figli di Murashu, ricchissimo banchiere ebreo, di prendere in affitto certe sue lagune da pesca per mezzo talento d'argento e la fornitura del pesce per tutta la famiglia.

Il pane a litri

Il *talento* non è una moneta, è soltanto una misura di peso equivalente a kg. 30,600. Va anche detto che la circolazione della moneta non fu rapidissima, dalla sua invenzione in poi: per moltissimo tempo «le fu assegnato il compito che essa ebbe nell'economia moderna dopo la guerra del 1914: essa restava nelle casse dello Stato, il quale non la impiegava che per saldare i passivi tra paese e paese, o pagare i suoi mercenari».

Il lavoro era pagato in natura. Sotto la III dinastia di Ur, la retribuzione media di un operaio consisteva in cinque litri di una specie di birra ricavata dall'orzo (l'equivalente in vino di palma, vino di vite o di agave), cipolle (da mangiar crude) e circa cinque *litri* di pane (il pane non si vendeva a peso ma in capacità di misura, il che ha fatto pensare che si trattasse di una specie di polenta. Comunque, il nostro è migliore).

Il problema della mano d'opera era più comunemente risolto mediante gli schiavi, i quali, a parte il lavoro, potevano anche trasformarsi in ricchezza. Allo schiavo era lecito commerciare ma una parte degli utili andava al padrone. Lo schiavo esercitava l'artigianato, e il padrone poteva vendere l'oggetto finito. Il padrone comperava qualche schiavo-femmina per lo schiavo-maschio (o viceversa) e i figli che ne derivavano erano suoi, da poter vendere sul mercato come si fa oggi per i vitellini.

E' però da notare che lo stesso padrone (cioè l'uomo libero) aveva diritto di vendere anche i propri bambini, di vendere la moglie e finanche se stesso per pagare debiti. Ciò gli serviva a evitare la prigione ma era un rimedio peggiore del male poichè egli diventava *schiavo*, che era l'ultimo gradino della società umana. La quale si divideva in tre classi: uomo libero (o più semplicemente uomo), *mushkinu* e schiavo. Allo schiavo non era negato il diritto di proprietà e poteva anche essere ricco: il mushkinu che, in lingua araba significa povero e dal quale deriva il nostro meschino, non aveva un soldo ma era considerato assai più dello schiavo, perchè uomo libero.

Lo schiavo non ha personalità. Se lo chiamano per nome, non si cita mai quello di suo padre poichè si presume *che egli non abbia antenati*, è sempre a testa rasa (comodità tuttavia non negata ai liberi), è timbrato a fuoco, e se chi esercita chirurgia estetica vuol fare sparire il segno che ne deriva, egli sa già che rischia il taglio di tutt'e due le mani, qualora venga scoperto.

Lo schiavo porta sempre appesa al collo una tavoletta con su inciso il suo nome e quello del proprietario: è il più antico esempio della *carta d'identità*, che avrebbe segnato offesa per gli uomini liberi, così come sarebbe offesa qualsiasi forma di censimento, poichè il semplice fatto di essere *contato* equivaleva a una perdita, sia pure insignificante, della propria libertà.

La «quinta colonna»

Passando ad altro, troveremo che la giornata degli degli Assiri e dei Babilonesi cominciava al tramonto del sole e non all'alba; che essi avevano i mesi di 30 giorni, e allora ogni anno risparmiava 5 giorni (e frazione); dopo 6 anni avevano un mese disponibile e lo dedicavano alla gioia; che il matrimonio consisteva nel porre il velo sulla testa della sposa, velo categoricamente negato alle donne di condizione servile o prostitute (nel medioevo nostrano, esse non potevano servirsi di carrozze o di gondole); che l'uomo libero poteva sposare una sola donna in qualità di moglie ma poteva sposarne altre in qualità di concubine; e se la concubina usciva in compagnia della moglie aveva diritto al velo, se no: no; e quando la moglie si recava al tempio, la concubina doveva portarle la sedia; che le case non avevano una sala da pranzo e nemmeno l'ora di pranzo, ognuno avendo diritto di mangiare quando aveva fame; che Babilonia era molto meno grande di quanto racconta Erodoto ma che sarebbe sempre stata imprendibile senza l'esistenza di una quinta colonna all'interno, come avvenne nel 539 a. C. a favore dei Persiani, e il capo della colonna aveva nome Gubaru; che i giardini pensili di Babilonia altro non erano che una pura favola a carattere pubblicitario (turistico?), consistendo essi in un monticello artificiale, i cui alberi e i cui fiori superando in altezza le mura della città, li faceva sembrare come sospesi in aria; che la gente si lamentava continuamente per l'instabilità dei prezzi; che, prima ancora dell'epoca da noi trattata, un re volle imporre con un decreto il ribasso del costo della vita e riuscì soltanto a far diminuire la spesa delle pompe funebri; che era pericoloso il mestiere di architetto, poichè se la casa da lui costruita fosse crollata, egli era passibile di morte; se poi, nel crollo, fosse morto un figlio del proprietario, si uccideva un figlio dell'architetto; che il più alto stipendio era quello del generale in capo, e cioè 10 mine d'argento, 6 vestiti di qualità superiore e cinque vestiti ordinari, seguito subito dopo dal primo ministro che riceveva 5 mine d'argento, tre vestiti di qualità superiore e due di qualità ordinaria (la mina equivale a 505 grammi); che una delle più temute avventure era quella di essere chiamati alla presenza del re, tanto che si vendevano appositi amuleti per ottenere una buona accoglienza; che, infine, la vita degli Assiri e dei Babilonesi doveva essere assai malinconica perchè nessuno sapeva ridere.

Antonio Antonucci

La marchesa De Condorcet e il generale delle disfatte

Dagli amori della rivale di madame Roland all'errore di Grouchy che fu fatale a Napoleone

Passato alla storia per le sue due grandi sconfitte, il gen. Emmanuel de Grouchy senza di esse oggi sarebbe conosciuto soltanto come fratello di Sophie de Condorcet. Sophie de Grouchy, marchesa de Condorcet, sposatasi a vent'anni col filosofo e matematico Antoine Nicolas de Condorcet che ne aveva più di quaranta, fu una donna che molti dicono superiore, per la parte che ebbe durante i primi anni della Rivoluzione francese, a madame Roland. Stendhal non era tra i suoi ammiratori, invece, e forse geloso dell'amico Fauriel, ultimo amante di Sophie de Condorcet, scrisse: «Fauriel è stato uno dei più begli uomini di Parigi... Madame de Condorcet, grande conoscitrice, se lo accaparrò. Il borghese Fauriel ebbe la debolezza di amarla e alla morte di lei si vide legare la rendita di milleduecento franchi l'anno, come a un lacchè». Il giudizio è crudele e ingiusto. Sophie de Condorcet, arrivata, è vero, da una educazione scrupolosamente cattolica e aristocratica all'ateismo e alle idee rivoluzionarie, era e rimase tutta la vita una donna dignitosa, gran signora, di sentimenti nobili e d'abitudini riservate, che amò, certo, ma che il rispetto alla memoria del marito e al nome che portava, impedirono sempre di agire in maniera provocante o solo vistosa. Guizot, difatti, disse di lei: «...era un carattere elevato, un cuore generoso...» e la vedova di Ginguené: «Forse la più bella donna della sua epoca; certamente ne fu una delle più intelligenti e delle migliori».

In cerca di allori

Rivale di madame Roland, dunque; la quale ebbe il torto — non per i posteri, che la dicono ancora oggi Musa della Rivoluzione — di morire sulla ghigliottina nel 1793, come tutti sanno. Sophie de Condorcet, invece, nonostante la nomina del marito a presidente della Assemblea Legislativa del 1792, il suo salotto rivoluzionario, la sua amicizia coi girondini, attraversò tutta la Rivoluzione e il Terrore senza vedersi torcere un capello; ci rimise, è vero, il marito e l'onore del fratello. Il marito, arrestato dai Giacobini, nel 1794 si avvelenò in carcere; il fratello fece fallire la spedizione di Irlanda.

Emmanuel de Grouchy, dopo avere combattuto con La Fayette nel 1792 ed avere contribuito alla conquista della Savoia, era stato cancellato dai quadri degli ufficiali dai giacobini. Nonostante fosse di idee rivoluzionarie ed avesse combattuto per la causa rivoluzionaria, la sua origine aristocratica dava fastidio a quei fanatici. Rimasto senza grado egli prestò servizio negli eserciti rivoluzionari come soldato fino alla caduta dei giacobini. Il 9 Termidoro, con la fine del Terrore, gli restituì il suo grado di generale di divisione. Ma il grado non bastava, bisognava farsi largo, cercare la fama, e perciò coprirsi di gloria, e perciò combattere.

Era il periodo — 1796 — in cui il generale Bonaparte, vittorioso in Italia ad Arcole e a Rivoli, destava le invidie di molti altri generali, tra cui anche Hoche, il puro. Egli voleva allori anche per sè e cercava il modo di distinguersi. Propose di attaccare l'Inghilterra, sempre invincibile nella sua isola, sbarcando in Irlanda, a Bantry, dove gli irlandesi lo aspettavano quale liberatore della Bretagna e della Vandea.

Il piano venne accettato dal Direttorio e i preparativi iniziati. Il momento parve propizio a Emmanuel de Grouchy per farsi avanti e, grazie all'aiuto di Sophie de Condorcet, ottenne da Hoche stesso, agli ordini del quale aveva combattuto in Bretagna e in Vandea, il comando della spedizione in Irlanda. Il 16 ottobre 1796 la flotta di Grouchy uscì in grande segreto dalla baia di Brest e puntò sull'Irlanda. All'altezza di Ouessant fu investita da una furibonda tempesta che in parte la disperse ma che non le impedì di arrivare alla baia di Bantry. Il generale de Grouchy, che la corvetta del generale Hoche non aveva ancora raggiunto, doveva intanto sbarcare i suoi seimila uomini. Non si sa bene ciò che avvenne; la storia riporta che i seimila uomini non sbarcarono mai che, anzi, al comando dell'ammiraglio Bonnet, salparono per fare ritorno in Francia. Il generale Hoche arrivò nella baia di Bantry e non trovò più la flotta!

Emmanuel de Grouchy passò un brutto quarto d'ora. Sophie de Condorcet che, portando il nome di un uomo i cui scritti erano ammirati dai partiti succeduti ai giacobini, dovette intervenire per cercare di placare le ire di Hoche.

Sconfitte clamorose

La lettera che scrisse al grande generale per scusare il fratello è quanto mai patetica e ridicola: «Ammalata, non posso avere, cittadino generale, il piacere di vederti. Sono stata desolata per voi e per la Repubblica nel sapere a sapere che i venti non avevano favorito la vostra impresa. Mi sembra però che mio fratello avrebbe potuto portarla a buon fine se fosse stato aiutato da uomini più volonterosi e se non si fosse dimenticato che la strada per recarsi in Irlanda è il mare. Era necessario prevedere le dispersioni...». Hoche non infierì contro Grouchy e permise che circolasse la storia dei venti contrari.

Barras, nelle sue memorie, non è altrettanto indulgente: «...il generale Grouchy, il quale fece mancare la spedizione d'Irlanda, fu lo stesso che vent'anni più tardi sarà la causa della disfatta di Waterloo. Waterloo! Bantry! Qualunque siano le scuse che Grouchy trovò per i suoi contemporanei per spiegare la sua condotta nelle due circostanze, queste circostanze sono così disgraziate da legare per sempre crudelmente il suo nome alla storia». Altri saranno ancora più severi e accuseranno Grouchy di non sapere «marcher au canon».

Due sconfitte clamorose nella vita di un generale non sono cosa da poco. E Waterloo? Grouchy, che con l'Impero aveva trovato modo di riscattare lo scacco di Bantry vincendo a fianco dell'imperatore numerose battaglie, era stato nominato maresciallo di Francia e conte dell'Impero. Devoto a Napoleone, ne subì la gloria prima, i rovesci poi. Durante i Cento Giorni si compromise partecipando all'arresto del duca d'Angoulême, procurandosi dei Monarchici ferocissimi intorno a re Luigi XVIII, la pena di morte, e partecipò alla battaglia di Waterloo riportandone tutta l'onta.

Sulla responsabilità della battaglia di Waterloo sono corsi fiumi d'inchiostro e non certo io potrò dire nulla di nuovo. Riporto soltanto ciò che si è detto di meno severo sul generale Grouchy: «La vigilia della battaglia, Grouchy, il quale inseguiva i prussiani verso Liegi, aveva perduto i contatti col grosso delle truppe imperiali. Egli era sulla strada di Bruxelles, a otto o nove leghe dal campo di battaglia. Da Gembloux aveva mandato due dispacci a Napoleone, uno alle dieci di sera del 17 giugno, l'altro alle due del mattino del 18, per chiedergli istruzioni. Napoleone rispose soltanto il 18 giugno, alle dieci del mattino, un'ora prima di dare battaglia, ordinandogli di marciare su Wavre in suo aiuto...».

Pare che Grouchy non abbia capito l'importanza dell'ora, e che era necessario usare una iniziativa. Ricevette nella notte dal 18 al 19 giugno gli ordini di Napoleone e questi aveva perduto la battaglia di Waterloo al tramonto... Lo stesso errore di vent'anni prima a Bantry, mancanza di iniziativa, gli impedirono di portare a Napoleone un aiuto che forse sarebbe stato fatale a Wellington. E' certo che fatale è la storia degli uomini e che Napoleone doveva cadere. Dirò che Grouchy sia stato lo strumento del destino, come si è detto, è forse esagerato. Grouchy era un generale che aveva, come tanti altri, i suoi momenti di debolezza. Peccato che questi momenti capitassero in periodi culminanti della storia.

Povero generale! Condannato a morte in contumacia, dovette partire per l'esilio, nell'America del Nord. Ma, a Parigi, Sophie de Condorcet, giocava le sue ultime carte per salvarlo. Riuscì ad ottenergli, nel 1821, la grazia dal re, e Emmanuel de Grouchy potè tornare in Francia. Ma era ormai vecchio, non vi erano più grandi battaglie in cui impegnarsi; i francesi, in quel periodo di re caduti rieletti, non pensavano che a fare barricate. Il generale Grouchy morì nel 1847, prima di vedere quelle del 1848, sulle quali, forse, avrebbe ancora combattuto.

Marise Ferro

Un originale costume da bagno lanciato a Parigi

La scomparsa del regista Flaherty

Robert Flaherty, regista ed esploratore, è morto a 67 anni a Dummerston. «L'uomo di Aran» è considerato il suo capolavoro. Fra i suoi film più celebri sono «Nanouk», «Sulle vie degli esquimesi», «Tabù», «Elephant boy» e «Louisiana story».

ANIMATA SCENETTA A LIVORNO

Respinta alla stazione la francesina provocante

Livorno, martedì sera.

Stazione ferroviaria, ore undici. Cielo di fuoco con un sole che morde le pietre. I soliti facchini pigri che sonnecchiano e ingoiano i viaggiatori in partenza e in arrivo, i soliti taxi, le solite carrozze in attesa sulla piazza Dante assolutamente affollata.

Ecco una macchina; stridore lento di freni, alt. Ne scende una coppia: lui alto, magro; lei più giovane, prosperosa, affascinante. Un «soggetto» che richiama l'attenzione... Perchè, ecco, non son tanto le forme che... interessano, quanto le rotondità scarsamente dissimulate; da un diabolico reggiseno, e da una sottanina alle scorreria fatta, in verità, con molta parsimonia di stoffa, prorompono sinuosità appetitose. E gli occhi degli astanti vi sono appuntati come spilli.

La coppia entra nell'atrio. Poca gente dapprima; poi c'è il «tira tira» e si fa folla d'attorno. Chi sono? Stranieri, certamente. Francesi. Lui va a fare il biglietto, lei attende un po'. Poi, ardita e sicura si avvia all'entrata. Qui le cose si complicano. Il bigliettario all'ingresso gesticola, ammicca, pronuncia il «vade retro satana». Sconveniente? Oltraggio al pudore? Scostumatezza? Nemmeno per ombra. L'abito è succinto ma non irride alla decenza.

Si fa confusione. Il ferroviere non sa una parola di francese, la signorina non conosce l'italiano. Nel frangente suona, deciso, il veto del capostazione. Le leggi sono leggi e vanno rispettate.

Ma come si fa a farsi capire? Si trova finalmente un interprete il quale spiega alla coppia che, sì, non c'è nulla di male ma che quelle vesti, per noi, son troppo succinte e le leggi italiane forse troppo castigate. Coprire bisogna, se si vuole entrare in stazione.

E la francese che capisce... il latino, si copre allora con una mantella. Questa volta al cancello, via libera.

Ma appena oltre, la ragazza si toglie ancora l'indumento protettivo e torna ad essere lo spettacolo di prima. Allora, su quelle spalle rotonde, ecco abbattersi nuovamente i fulmini del «capo». E' dunque tornare indietro e riprendere la via dell'albergo. A Roma, la francesina, andrà più tardi e più vestita.

BOCCACCESCA VICENDA RUSTICANA

Avevano contrattato di scambiarsi le mogli

Ariano Irpino, martedì sera.

I carabinieri hanno tratto in arresto i quattro protagonisti di una boccaccesca vicenda rusticana, ponendo così termine allo scambio di mariti e di mogli, avvenuto per qualche tempo in due famiglie di contadini, quasi con reciproco consenso. La contadina Filomena Milano di 35 anni, moglie di Angelo Sicuriello, residente nella vicina contrada di Santa Maria a Tuoro, conviveva da lungo tempo con il contadino Antonio Cirignano di 29 anni, mentre la moglie di quest'ultimo, Giuseppina Tomaselli di 27 anni conviveva con il marito della Milano.

Lo scambio era avvenuto con un «regolare» contratto, dal quale risultava che il Cirignano dispensava il Sicuriello di versargli la somma di 1500 lire quale canone annuo di una piccola tenuta di proprietà del Cirignano stesso fino a quando l'amico avrebbe consentito che la moglie coltivasse l'illecita relazione col proprietario e sinchè la donna intendesse mantenere tali rapporti.

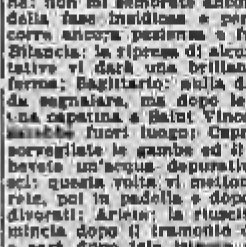
Sembra accertato, dalle indagini esperite e dagl'interrogatori fatti, che anche la moglie del Cirignano abbia avuto per un certo tempo eguali rapporti col Sicuriello ed è da pensare quindi che questo scambio di mogli sia avvenuto previa intesa dei rispettivi mariti. Ma la tresca non poteva ancora durare a lungo e i «concubini» capitati nelle mani dei carabinieri hanno finito tra ammissioni, esitazioni e dinieghi, per confessare le loro illecite relazioni. I due mariti e le due mogli sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Deceduto a Milano uno dei superstiti di Adua

Milano, martedì sera.

E' deceduto ieri uno degli ultimi superstiti milanesi della battaglia di Adua, il cav. Angelo Molteni di 72 anni, ufficiale giudiziario a riposo.

A 17 anni il Molteni era fuggito di casa per arruolarsi volontario nella campagna d'Africa del 1896, dove partecipò, tra l'altro, alla difesa del forte di Macallè, sotto il comando di Toselli. Fatto prigioniero, si guadagnò la benevolenza dei capi etiopici e Menelik medesimo gli donò un tallero (che il Molteni conservava ancora), per aver guarito un notabile abissino malato agli occhi.



OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna esaltata nel Toro, con la quadratura del Sole ed il trigono di Mercurio. Successi intellettuali, ma rischi sul piano delle realizzazioni. Tipi: Toro, Scorpione, Acquario.

Toro: calmazione che spinge ad un brillante guadagno, ma disturbato dagli ostacoli di un uomo biondo.

Scorpione: battaglia accanita. L'avversario lascerà il proprio sangue sul campo. Proposta molto utile che dovrete accettare.

Acquario: la lotta non è finita. Siete nel terzo bivio e ne uscirete con vittoria, ma stremati di forze.

Soltanto i pianeti così parlano ai seguenti tipi: Gemelli: parlano male di voi, ma si tratta di volgare gelosia femminile; Cancro: potete intraprendere dei viaggi e ne otterrete soddisfazioni, ma di scarsa utilità; Leone: avrete uno strano discorsetto il quale mira a trascinarvi in spese folli; Vergine: non vi sembrate ancora fuori della fase insidiosa e perciò occorre ancora pazienza e furbizia. Bilancia: la ripresa di alcune trattative vi darà una brillante conferma; Sagittario: nulla di nuovo da segnalare, ma dopo le ore 20 una capatina a Saint Vincent non sarebbe fuori luogo; Capricorno: sorvegliate le gambe ed il fegato, bevete un'acqua depurativa; Pesci: questa volta vi mettono nella rete, poi in padella e dopo sarete divorati; Ariete: la riuscita incomincia dopo il tramonto del sole e sarà dopo tale tramonto che potrete tentare quanto di difficile si possa concepire.

T. Falanidessi

Si cerca un nome per uno smemorato a Roma

Roma, martedì sera.

La questura di Roma è alle prese con uno dei più impressionanti casi nei quali si sia mai imbattuta: da 10 giorni, infatti, sta interrogando un giovane sui 24-25 anni trovato la notte del 12 scorso mentre si aggirava con aria smarrita nei giardini prospicienti la stazione Termini; sottoposto a incessanti interrogatori da parte dei funzionari, l'uomo non sa rispondere altro che è un romano e che si chiama Giovanni; non ricorda nient'altro, non sa nient'altro.

Alcuni hanno avanzato l'ipotesi che ci si trovi di fronte a un simulatore, ma sarebbe troppo abile per resistere a 10 giorni di serrati interrogatori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.118

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-832, ore 21: Astornove di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. **Chalet Valentino** 21 Orch. Zucchetti canta E. Lotti. Serata premi. **Eden Danze** ore 21 Orch. Orsatti cantano d'Arena, Valleti. **Fassio Varietà** v. G. Medici 112. **Gay Estivo** 21 Orch. Angelini. **Giard. Danze Moda** 21 Or. Mildiego. **Gran Mago Danze**: ore 21. **Hollywood Danze** (Parella) 21 Manrico Lotti e la sua Orchestra. **Nolo Danze** ore 21 Dir. Marchetti. **Montecapuccini** Danze, ore 21-24. **Pagoda Danze** 21 Or. Andreghetti. **Silvana Danze** Val S. Martino 36 ore 21 Complesso Consiglio.

Arco ex ciel, Valsalice, tel. 882-023: Danze, attrazioni, Ristorante. **Gran Balla Danze**: 22-2 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jack il ricattatore», Brian Donlevy, H. Duff, P. Dow. **Astor**: «Botta e risposta» Fernandel, K. Dunham, W. Osiris, Rascel. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250. **Corso**: «Vagabondo e cavaliere» un technic. Joel Mc Crea, W. Hendrix. **Doria**: «Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia» Ray Ventura, G. Pascal. Aria condiz. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250. **Lux**: «La trappola» Daniello Gedel, Pierre Larquey. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) Totò «Imperatore di Capri» Matt. ore 10.30 a L. 150. **Torino**: «Vecchia S. Francisco», technic. Alice Faye, John Payne. Locale refrigerato. Apert. ore 10. **Vittoria**: «Cadetti di Guascogna» Walter Chiari, Villi, Riva. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandra: «La mia vita per tuo figlio» L. Scott, R. Cummings. **Alpi**: Donne perdute. Fernandel. **Ariston**: «Giudice Timberlane», S. Tracy, Lana Turner. Pl. 100. **Augustus**: «Il tatuaggio misterioso» John Miles, Patricia White. **Capitol**: «La mia vita per tuo figlio» Lisabeth Scott, Cummings. **Faro**: «Dopo Waterloo» con John Wayne e Vera Ralston. **Hollywood**: «Nozze infrante», Claudette Colbert, Robert Ryan. **Ideal**: «Lebbra bianca» L. Maxwell, Nazzari. Cp. Riv. 16.15-21.15. **Massimo**: «Aquila a due teste» di J. Cocteau, J. Marais. Loc. refrig. **Principe**: «Nozze infrante» Claudette Colbert, R. Ryan. Loc. refr.

Asti: «Donne perdute». Ap. 10. **Bigone**: «Narciso nero» 2 films. **Olimpia**: Guerra dei sessi. Murray. **Po**: «Strada senza nome». **Nuova**: Segreto castello. A. 10. **Regina**: Sortilegio armeno. Var. **S. Pellico**: «3 figli in gamba» con George Raft, Randolph Scott.

Esperia: «Ritorno del dr. X». **Italiano**: Terrore sull'autostrada. **Mirafiori**: «Alina» A. Nazzari. **Vinzaglio**: «Isola della gloria» Brian Donlevy, Robert Preston.

Eliseo Se non ci fossimo noi donne. **Fréjus**: «Tragedia Silver Queen».

Eridano: «Quel bandito sono io». **Uropa**: «Romanzo Telma Jordan». **V. Veneto**: Chiuso per restauri.

Astra: Ragazzo capelli verdi. Col. **Beraldi**: Florenzo 3° uomo. Rascel. **Excelsior**: «Porta dell'inferno». **Odeon**: Bianca mi vinto anch'io.

Adua: «Sono prigioniero» Var. **Aurora**: «Terra di Buffalo Bill». **Brescia**: Maschera di Zorro. Boery. **Fortino**: «Lo sfruttatore» Romano. **Palermo**: «Ho ritrovato la vita». **R. Parco**: «Amante immortale».

Colosseo: «Aquile sul Pacifico». **Italia**: Nozze di sangue. Giachetti. **Moderno**: «Pilota della morte» e «Compagno B» Crik e Crok. **Piemonte**: Terra di Buffalo Bill. **S. Carlo** (Nichelino) «48 lettere d'amore».

Alba: «Casa delle bette» Nazzari. **Apollo**: «Montagna rossa» techn. **Edera**: Ultima carrozzella. Fabrizi. **Lorenzo**: «La maschera di Zorro». **Letteraria** Matrimonio affare privato.

a tavola bevete LampoSeltz e l'acqua che la (?)

CHIRURGIA PLASTICA presso Casa di Cura MATER via Villa della Regina 14 - Telef. [illegible]

Un solo GRANO di VALS prese ogni sera, combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

PILLOLE di S. FOSCA

dal 1925 UNDA radio

FEDELE SQUISITA COMPAGNA DEI VOSTRI VIAGGI SIMPATICA... MENTAL ... PROFUMA L'ALITO... RICHIEDETE "FLORMENTA" F.lli MENTAL BIANCO

La bella Virginia Belmont sta conquistando il nostro cinema

Virginia Belmont, la diva... «del sangue blu»

ROMA, luglio.

Fu durante la lavorazione di un film western, anni orsono, che Virginia Belmont, una bella ragazza di New York, si accorse di un inconveniente abbastanza grave per la sua nascente carriera di diva cinematografica: essa aveva una repulsione fisica per il sangue, anche se si trattava di sangue finto, per la ripresa di una scena cinematografica. Vedere uno a terra con la camicia chiazzata di macchie rosse o vedergli scendere dalla fronte ferita rivoletti dello stesso colore la metteva completamente a disagio, innervosendola al punto da rovinare completamente la sua recitazione.

«Quella del sangue blù»

Il giorno in cui regista e produttore (e la stessa Virginia) scoprirono questo inconveniente, vennero fatti tentativi di ogni genere e la giovane diva ci si mise con tutta la sua buona volontà, ma inutilmente. Il caso sembrava, in verità, disperato (nel cinema, voi lo sapete, di sangue di feriti e di morti ce ne sono sempre parecchi) quando un elettricista, che aveva seguito lo svolgersi dell'incidente dall'alto del suo palco lampade, propose una cosa semplicissima: dato che il film non era in technicolor si poteva mutare il colore del sangue da rosso in azzurro. Qualcuno rise incredulo, qualche altro disse che valeva la pena di tentare e infatti Virginia Belmont potè recitare, con questo accorgimento, la sua scena e ne fu notevolmente rincuorata.

«Temevo, dichiarò poi, temevo proprio di venire gettata fuori dal cinema prima di entrarvi. Ora so che almeno nei film in bianco e nero potrò recitare e per quelli a colori dovrò scegliere soggetti divertenti, non drammatici».

E' questa la ragione per cui quando a Hollywood, ancora oggi, nominate Virginia Belmont troverete sempre qualcuno che vi domanda: «Chi? quella del sangue blu?», pur non intendendo con questo alludere ad una sua discendenza nobiliare.

Di quale colore sia il sangue di Virginia Belmont non è dato sapere, ma è un fatto che nelle sue vene è mischiato quello di molti popoli, avendo essa avuto una madre metà italiana e metà svizzera, il padre metà francese e metà tedesco. Virginia è nata a New York, ma vi ha vissuto otto mesi soltanto, i primi otto mesi della sua vita. Poi si è trasferita con i famigliari all'altro capo degli Stati Uniti, in riva all'altro oceano, in California, a San Diego per essere precisi, una cittadina che ha dato i natali anche a Gregory Peck e a Faye Emerson.

«Di Gregory Peck, dice Virginia Belmont con uno dei suoi più bei sorrisi, ricordo soltanto che un giorno lo presi a calci negli stinchi. Ero molto piccola, avrò avuto otto anni e un antipatico ragazzino allampanato, più grande di me, cominciò a dar fastidio ad una mia amichetta, rompendole alla fine una bella bambola grande così. La mia amichetta scoppiò in un pianto dirotto, ma io reagii in altra maniera e il piccolo Greg dovette scappare con le caviglie mal ridotte». Dopo di allora non lo vide più e le perse completamente di vista: viveva in un altro rione della città. Soltanto quando lo vide sullo schermo e poi lo incontrò ad Hollywood fu certa che fosse lui. Aveva una fisionomia indimenticabile e gli ricordò quell'episodio alla prima occasione. Risero insieme della loro infanzia e decisero di restare amici.

Virginia Belmont aveva passata l'infanzia a studiare e ballare, riuscendo ugualmente bene in ambedue i campi. Seguì i corsi dell'Università di San Diego ed ebbe il diploma di insegnante, ma preferì non cimentarsi in questa professione. Volle andare invece a Los Angeles dove prese parte, in un piccolo teatro, ad una rivista di giovani. Seduto fra lo scarso pubblico era un talent-scout della R.K.O. che due ore dopo l'aveva già interpellata, facendole firmare l'indomani un contratto di due anni con quella Casa produttrice. Virginia era ancora sorpresa e sbalordita quando le fecero iniziare un tirocinio a base di recitazione, di ballo, di canto, di pubblicità, di pose per le fotografie, di dizione. Ebbe piccole parti in numerosi film. Parallelamente svolgeva anche una attività teatrale e venne scritturata come sostituta della prima donna in un dramma moderno. E poichè non accadeva mai nulla di nuovo, come sostituta era pagata per non lavorare. Finalmente si stancò e decise di prendersi quindici giorni di vacanza. Stava per partire quando le telefonarono dal teatro che Mary Brian, la prima attrice, si era improvvisamente ammalata e lei avrebbe dovuto sostituirla: recitò quella parte tutte le sere per cinque mesi.

Nel 1947 entrò nell'*Actor's laboratory*, una specie di Club dove i giovani attori venivano istruiti e instradati dagli attori professionisti: una palestra della recitazione. Ebbe come compagni di lavoro Anthony Quinn, Richard Conte, Marc Lawrence, John Garfield, Hume Cronin, Hugo Hass. Ne uscì completamente «laureata» e pronta a qualsiasi ruolo. Goldwin ammirò la sua bellezza e la scelse per le sue «Goldwin's girls». Virginia interpretò in America altri tre film che servirono a metterla in vista.

Aveva intanto messo a posto anche il suo cuore, sposando qualche mese dopo essere arrivata a Los Angeles, da San Diego, Albert Califano che, per sette anni fu il dinamico direttore di uno dei più importanti club notturni di Hollywood, il famoso «Mocambo». E fu appunto il marito che la convinse a veleggiare verso l'Italia. Califano è di origine italiana e da venticinque anni non vedeva la propria madre, troppo anche per un figlio divenuto direttore del «Mocambo», così decise di venire a trovarla.

Virginia Belmont lasciò Hollywood con l'idea di una vacanza e trovò invece tanto lavoro da prolungare questa vacanza a tutt'oggi. Erano, infatti, appena arrivati a Vietri sul mare quando una troupe di cineasti si stabilì ad Amalfi e Virginia ebbe subito il ruolo di protagonista per la versione inglese del film che in Italia è venuto con il titolo *I pirati di Capri*.

Stella per la televisione

Negli ultimi due anni l'attrice americana ha preso parte a sette film italiani, senza potersi concedere un solo minuto di riposo. Ha interpretato ogni ruolo, drammatico, sentimentale, comico, brillante. Solo con un po' di ritardo un produttore si è ricordato dei suoi precedenti di «Goldwin's girls» e l'ha messa, in un ruolo glamour, accanto a Nino Taranto e a Carlo Croccolo. La bella Virginia non ha trovato nulla da ridire: in America le hanno insegnato che tutte le parti sono buone se sono recitate nel miglior modo possibile. Così essa continua ad accettare scritture mentre i produttori la ricercano sempre più affannosamente. Ha appena cominciato l'ottava pellicola italiana e sa già quali saranno i suoi tre prossimi film, uno dei quali da girare in Germania.

In America, nel campo della televisione, si comincia a parlare di lei e alcuni produttori che hanno intenzione di venire in Italia nel prossimo settembre per girare dei film da televisionare, vorrebbero averla come loro star. La ragazza del sangue blu sorride felice: il suo più gran divertimento è il lavoro, è completamente innamorata dell'Italia e il marito, corrispondente di un quotidiano di Hollywood, le è sempre accanto. Che altro pretendere dalla vita?

Giorgio Salvioni

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

Turismo gastronomico

Un lettore ci scrive testualmente: «Si indicano itinerari turistici, perfino di alta montagna, ai laghi e al mare. Bellezze qui, bellezze là, acque salsoiodiche o purgative, per il fegato e per lo stomaco, perfino i fanghi; però mai che si indichino villeggiature dove si mangi bene e si beva meglio. Questo non è forse il cibo del vivere in villeggiatura?».

Ha ragione il lettore, ma non si può dire: in questa zona si beve bene ma si mangia male, oppure il trattamento è così così o addirittura pessimo. Nè davvero esistono guide pel buongustaio. Però, alla lacuna in parte ripara, oggi, una bella guida uscita in questi giorni di «Ivrea ed il Canavese» a cura dell'azienda autonoma di Ivrea e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino e di una nota ditta locale. L'ultima parte della pubblicazione è appunto dedicata al buongustai ed è stata affidata ad un cospicuo esponente del Foro eporediese di una indiscussa autorità in materia consacrata dalla recente unanime nomina a presidente del Centro culturale gastronomico Canavesano.

Lo spazio ci vieta di addentrarci in particolari, ma per non lasciare i nostri lettori a bocca asciutta diremo che tra i primi vini sono da annoverare quello di Caluso, il più rinomato, e quelli di Carema, Cascolo, Torre Daniele, Piverone e perfino un Barbera speciale più Barbera ancora. Ad Ivrea ci sono le trote della Dora e del Chiusella puntoggiate di rosso. A Candia vi sono le rinomate tinche del suo lago magico. Più in su, in Valchiusella una specialità, la «Tarapuna» a Settimo e ad Andrate la «polenta grassa» Andrate e... torneremo satolli.

Il profondo giurisconsulto elenca inoltre una quantità di piatti saporosi e privilegiati e di minestre alla montanara. Il lettore che ci ha scritto ed i suoi amici non hanno che da prendere il treno. Non saranno, assicura la Guida, imbarazzati nè nella scelta nè nello stomaco.

m.

■ ■

Il processo per direttissima

Il lettore Anselmo Giorgi abitante a Torino scrive in merito ai recenti fatti di sangue avvenuti nella città e domanda:

«Perchè gli assassini non vengono subito processati per direttissima in modo che serva di esempio? Ci sono delle disposizioni che limitano tale possibilità?».

Gli autori dei gravi delitti di cui parla il lettore non sono stati sottoposti immediatamente a processo, per la necessità di stabilire in modo esatto il loro grado di responsabilità. In ogni caso possono esistere delle circostanze attenuanti (infermità mentale dell'imputato o provocazione da parte della vittima) oppure circostanze aggravanti (premeditazione, motivi abbietti...). E' dovere del giudice durante la istruttoria svolgere indagini in questo senso anche per preparare il dibattito. Inoltre in quanto alle limitazioni che formano oggetto della domanda del lettore ricordiamo che il Codice di proc. penale prevede il processo per direttissima solo quando l'imputato venga arrestato in flagrante e non siano necessarie speciali indagini. Si può infine procedere alla «direttissima» soltanto se la Corte d'Assise si trova convocata in sessione oppure se deve essere convocata entro cinque giorni da quello dell'arresto del colpevole. Ora, per esempio, in Torino non è possibile nessun processo per direttissima perchè la sessione della Corte d'Assise verrà convocata solo [illegible] settembre.

■ ■

Siamo fatti così

Il lettore Carlo S., di Vercelli, vorrebbe sapere:

«Di che cosa è composto chimicamente il corpo umano».

Il corpo umano di un uomo del peso di 70 Kg. è composto delle seguenti materie: acqua grammi 45.000, carbone 22.000, calcio 1750, fosforo 800, grasso 500, acqua clorurata 250, fluoro 100, zolfo 100, potassio 80, sodio 70, ferro 45. Riducendo l'acqua allo stato fluido (50 metri cubi di idrogeno e 3 metri cubi di ossigeno) il carbone, il calcio, ecc. l'uomo fornirebbe 15 m.³ di gas diversi.

In conclusione, con il contenuto del corpo umano, si potrebbe fare alcuni chiodi, il carbone per riscaldarsi alcuni giorni, del grasso per fare sei chili di candele e tanto fosforo e zolfo da rifornirsi di cerini per alcuni anni.

Annullamento del matrimonio

Il lettore G. S. ringrazia per la precedente risposta sulla reciproca assistenza fra coniugi e torna a domandare:

«In quale caso il codice prevede l'annullamento di un matrimonio celebrato solo civilmente? Ed è possibile sposare un'altra donna soltanto con il rito religioso per non essendo stato annullato il primo nozze?».

Rispondiamo subito al secondo quesito: in via teorica è possibile contrarre matrimonio religioso con altra donna senza che venga dichiarata la nullità di quello civile preesistente. Occorre però avere il permesso del Vescovo della Diocesi in cui si risiede. E in Chiesa è molto cauta nel rispondere: il permesso non viene quasi mai dato, per gli inconvenienti che in caso contrario possono sorgere. Il vincolo religioso infatti non potrà avere effetti civili e quindi secondo la legge i due nuovi sposi saranno concubini, come lo erano i vecchi rispetto alla chiesa.

In quanto all'annullamento del matrimonio il codice civile stabilisce la nullità, quando le nozze siano state celebrate con difetto di età, se uno degli sposi era stato colpito da sentenza di interdizione o se era infermo di mente, se vi era stata mancanza di consenso o violenza o errore, se uno dei due coniugi è sempre stato impotente o se era già vincolato da precedente matrimonio.

■ ■

Aumento del numero dei vani affittati

Il signor Ippolito P., di Torino, ci scrive:

«Tengo in affitto un alloggetto composto di due camere chiesto a cucina fin dal 1931. I proprietari intendono costruire da un lato della casa in modo che tutti gli appartamenti verrebbero aumentati di 2 camere. Come debbo comportarmi essendo l'attuale numero dei vani per me sufficiente».

L'inquilino non può essere obbligato a subire l'onere di due nuove stanze quando tale aggiunta comporti una variazione dell'alloggetto contemplato dal contratto di locazione iniziale: e cioè un maggiorazione delle entità costituenti l'alloggio affittato.

■ ■

I prati dell'Astigiano

Il dott. Aldo Bertero di Vercelli ci informa incidentalmente che nell'Astigiano i prati stabili sono meno produttivi di una tundra e che gli agricoltori stessi ne bruciano d'agosto le erbe disseccate, perdendo perciò un taglio di foraggio. E soggiunge:

«quali sono le ragioni che obbligano a mantenere una praticoltura così povera?».

Tre sono normalmente i motivi: la spaventosa ignoranza, le clausole di affitto, che vincolano il prato all'appezzamento, e la mezzadria piemontese. Questa è una forma di conduzione che disonora l'economia agricola della regione. L'affittare al mezzadro i prati, quei determinati prati in affitto, significa impedirne la rotazione.

Nelle plaghe, collinari od asciutte, il prato stabile è una menzogna e una vergogna. In suo luogo dovrebbe subentrare l'erba medica, la regina delle foraggere e dei prati non irrigui. Per farla attecchire non c'è che seminarla nuda in aprile e in maggio su terreno che avesse accolto, in precessione colturale, il grano, prima, e il granoturco, dopo. Alcuni consiglierebbero la semina nuda d'autunno. Ma siamo sicuri che le tenere piantine di medica resisteranno alla morsa del gelo?

Altri si ostinano a consigliare la trasemina della medica nel grano. Bisognerebbe poter loro imporre il silenzio. L'erba medica è una regina che desidera l'isolamento dalla nascita alla morte!

■ ■

Il «rumorista»

L'abbonato Carlo V. di Moncalieri vorrebbe sapere

«In che cosa consiste veramente il rumorista».

Il cinema, il teatro e la radio hanno la pretesa di rifare la vita e non possono prescindere dai rumori. E lo strano è che rarissimamente gli autentici rumori naturali, diano, nella registrazione, un effetto naturale, e per tale necessità è nata la «tecnica del suono». Vedere un rumorista al lavoro è uno spettacolo curioso. Egli porta accessori inverosimili come giocattoli, noci di cocco, ghiaia, scope, sonagli.

Per esempio, il trotto di un cavallo si imita bene con noci di cocco; il galoppo di un cavallo, il rumorista si batte il petto con le mani guantate di cuoio.

■ ■

Velocità dei pesci

L'abbonato G.I. di Carmagnola, ci scrive:

«Oltre la velocità degli uccelli si può conoscere anche quella dei pesci?».

Il record nella velocità tocca senz'altro al pesce-vela, che secondo prove controllate da studiosi, può raggiungere 110 Km. orari; lo seguono in graduatoria il pesce spada 88, il tonno 74, il delfino 61, il tarpone 56. Ci sono poi i tardoni, quelli cioè che si fanno battere anche dall'uomo, il polpo 8 Km., la carpa 3 e l'ultimo il gambero con Km. 0,468.

Drammatica udienza a Viterbo

La madre di Giuliano grida: "Pisciotta è un traditore!"

Viterbo, martedì sera.

Finalmente stamane è giunta dalla Sicilia, accompagnata dal figlio maggiore Giuseppe, la madre di Salvatore Giuliano, Maria Lombardo, la quale il 25 maggio scorso, dinanzi al giudice istruttore di Palermo, rese una dichiarazione accusando l'avv. Crisafulli, difensore di Gaspare Pisciotta, di averla indotta a confermare che i mandanti della strage di Portella erano stati l'on. Scelba e l'on. Mattarella. Nella dichiarazione la madre di Giuliano aggiungeva che l'avvocato Crisafulli le aveva detto che con questa conferma avrebbe contribuito a scagionare molti innocenti. Maria Lombardo concludeva che suo figlio aveva sempre professato sentimenti anticomunisti in quanto egli riteneva che il comunismo non rispettasse le leggi dell'onore, alle quali egli teneva moltissimo.

All'udienza odierna la madre di Giuliano si è presentata molto tardi in quanto affaticata dal lungo viaggio. Il dibattimento ha così inizio alle ore 10,45.

Maria Lombardo è una donnetta insignificante, di statura inferiore alla normale e vestita completamente di nero. Ha però la lingua molto sciolta e quando il Presidente la invita a ripetere la dichiarazione resa al magistrato il 25 maggio, rievoca le sue parole ed aggiunge ai nomi di Scelba e Mattarella, suggeritigli dall'avv. Crisafulli, quelli dell'on. Cusumano, dell'on. Marchesano e del principe Alliata di Montereale, spiegando che anche questi nomi le erano stati fatti dal legale di Pisciotta, ma che se ne era dimenticata.

A domanda del Presidente la teste risponde che parecchie volte suo figlio ebbe a dichiararle: «Molti di quei poveri ragazzi che sono a Viterbo, sono innocenti. Della loro innocenza posso garantire io e altre dodici persone». Ma — aggiunge Maria Lombardo — Salvatore non mi fece mai i nomi di queste dodici persone. La donna afferma poi che fu indotta a recarsi a fare la sua deposizione al magistrato, dal commissario di P. S. Gambino il quale, presentatosi a casa sua sotto le spoglie di un ingegnere, la convinse a dire quanto era a sua conoscenza per smentire «quel disgraziato di Pisciotta».

A questo punto con molta acredine nella voce Maria Lombardo grida: «Pisciotta è un furfante, un bugiardo e un traditore».

Pisciotta dalla gabbia sorride ironicamente e sembra non dare alcun peso alle dichiarazioni della teste. Segue le parole della donna scuotendo il capo in segno di commiserazione.

Martellate al cognato dopo un vivace battibecco

Livorno, martedì sera.

Una feroce aggressione è stata compiuta da certo Federico Torre da San Giuliano Terme, di anni 46, contro il cognato Vittorio Novelli quarantaquattrenne da Livorno. In un momento d'ira, il Torre ha impugnato un martello e scagliatosi contro il cognato, l'ha percosso ripetutamente fino a farlo cadere svenuto.

Trasportato all'ospedale, il Novelli veniva d'urgenza ricoverato in corsia. Il Torre è stato arrestato.

Tira in testa un mattone al controllore del tram

Roma, martedì sera.

Un clamoroso incidente tra un controllore dell'Atac ed un passeggero è avvenuto ieri mattina nella centralissima via Nazionale. Il controllore saliva su una vettura della linea celere M per la verifica dei biglietti, trovava il 24enne Nunzio Fiorentino senza biglietto. Poichè costui si rifiutava di pagare la contravvenzione contestatagli veniva invitato a scendere dall'automezzo e a seguire il controllore al più vicino posto di polizia. Appena a terra il Fiorentino raccoglieva un mattone e lo gettava sul capo del controllore. Mentre quest'ultimo veniva trasportato all'ospedale il troppo focoso passeggero veniva accompagnato da alcuni agenti in Questura.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Giro di Francia: Cronaca dell'arrivo di tappa a Gap; Musica leggera e canzoni - 18: Musica per banda - 18,35: Attualità - 18,50: Orchestra d'archi - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: La strada dell'ottimismo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: Rome di sera - 20,45: Giro di Francia: Commenti e interviste.

Ore 20,33: «Artemisia» avvero «La Sartina» capriccio scenico, parole e musica di Ferruccio Busoni, revisione dal tedesco di Bruno Brusi, adattamento di Giuliano da Venezia - 22: Lettere da case altrui - 22,15: Pianista Mario Broggiotti - 22,45: Ferruccio da Palazzi: il miracolo del ringo e della sporc - 23,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: I Notturni dell'Usignolo: «San Giorgio in casa Brocchi» di Carlo Emilio Gadda - 0,04: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi» romanzo di Alphonse Daudet - 17,30: La voce dell'America - 18: Gino Filippini e la sua orchestra - 18,30: Giro di Francia: Cronaca dell'arrivo a Gap - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Molini da operetta e ritmo - 19,30: Attualità sportive - 19,34: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,30: Orchestra di ritmi e melodie diretta da Armando Fragna - 21,30: La discussione è aperta su... - 22,10: Da Napoli canta Bue De Fazio - 22,25: Scrittori al microfono, Arnaldo Fratelli: Il pompiere.

Ore 22,40: Pianista Paul Leperont. Chopin: a) Fantasia in fa minore op. 49; b) Sei studi: 1) n. 12 op. 10 in do minore, 2) n. 14 op. 10 in mi bemolle, 3) n. 10 in mi bemolle, 4) n. 9 op. 25 in sol bemolle, 5) n. 3 op. 10 in mi maggiore, 6) n. 10 op. 25 in si minore - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,34: Complesso diretto da Ferruccio Chiericì - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1... e onde corte su m. 47,02; 49,08; 60,17 e m. 75,54) — Ore 21: Mozart: Concerto in mi bemolle maggiore K. 449 per pianoforte e orchestra - 21,20: Il problema del petrolio iraniano - 21,40: Schoenberg: Quintetto op. 26 per quartetto d'archi e pianoforte; Sesta stazione op. 25 (Nell'intervallo: Maria Bellonci: «Letteratura e storia al Congresso di Losanna»).

MANTENERSI AGILI

PER IL VENTRE

Tenendo in posizione orizzontale davanti a voi un bastone di legno della lunghezza di 50-60 cm., alle estremità si trovano due sostegni fissati al muro, uno a destra e l'altro a sinistra del bastone (come nella figura) effettuate dei movimenti di torsione facendo forza per vincere la resistenza. Ripetere da 15 a 20 volte per ogni lato.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di **LEONARD ROSS**

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson, che l'aveva aiutata a salire in treno alla stazione di New York, dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, la Tomlinson accompagna al posto telefonico la Alison perchè avverta il marito. La donna raggiunge poi un giovane che la seguiva. E' il figlio Grace al quale dice che è andato tutto bene. Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna ma prevede per la guarigione un trattamento lungo. L'agente accompagna la signora Alison all'aereo in partenza. Incontrano un amico della Alison col fratello, il signor Bruce, che prende posto insieme a lei sull'aereo diretto a New York. La signora Alison dà ordine alla servitù di preparare la stanza di soggiorno. Riceve da sola il dott. Reinehart il quale la terrorizza a tal punto che la signora, ritirandosi nella sua camera, arriva quasi a cercare di telefonare al marito.

L'uomo con gli occhiali cerchiati di tartaruga diceva chiuso nella cabina telefonica di un tabaccaio: — Benissimo. E' andato tutto benissimo. E' così atterrita che a quest'ora sarà svenuta... A proposito, la fortuna ci assiste; mi ha aperto essa stessa la porta. Esattamente. Lei, non il cameriere... Non ho visto altri. No, nessuno mi ha visto. Ne sono sicuro. Ma se ne accerti anche lei. Non poteva andar meglio, vero?... Senta, debbo vederla. Per via di Daphne. Va tutto bene, ma bisogna sbrigarsi. E' meglio che lei la veda. Glielo dirò quando ci vedremo... Domani è domenica. Daphne non lavora, è libera. Dove? Bene. Domani alle cinque. Ci sarò.

Riattaccò e strinse le labbra. Dietro i pallidi occhi e la faccia molle, volgare, sorgeva un sogno mostruoso...

* *

Alison sentiva sulla fronte una sensazione di freddo, di bagnato, una mano pesante; un raggio di luce che le premeva sulle palpebre sforzandosi di penetrare. Un dito le sollevò una palpebra... Una piccola colonna di luce era accentrata sul suo occhio; faville luminose volavano intorno. Alcune sagome oscure di teste le si piegarono sopra. Alison udì battere un orologio. Poi riconobbe le facce: quella di Dick, quella del dottor Melford; e un altr'uomo, alto, magro, grigio, con una faccia ascetica e dolce. Lei era a letto, la stanza bene illuminata per un lume in un angolo.

— Così va meglio, Alison, — disse il dottor Melford. Alle sue spalle, nell'ombra c'era Dick ansioso e accigliato. — Così va meglio. Questo è un mio collega, Alison, il dottor...

— Sono svenuta, — Alison si udì dire.

— Esattamente. — Melford sorrideva. — Ma ogni bella donna ha diritto a qualche svenimento. Ed è la prima volta, da tanti anni che sono il tuo medico curante. Ora berrai un caffè.

Con sforzo Alison riuscì a sollevarsi su un gomito. — Ronald, quell'uomo è venuto qui. E' stato... orribile!

— Calmati!

— Era un uomo spaventoso! Spaventoso!

— Chi, Ally? — domandò Dick Cordeley.

— Il dottor Rinehart!

Dick, il dottor Melford e il dottor Rinehart si scambiarono rapide occhiate.

Un brivido violento fece sussultare il corpo di Alison. — Era spaventoso! Quell'uomo è un demonio, Dick... Te ne supplico, per ciò che hai di più caro... Non farmelo più rivedere. Te ne supplico: mai, mai!

— Per amor del cielo, Ally ascolta. Questo signore è...

Il dottor Rinehart guardò Cordeley imponendogli con la mano il silenzio...

— Mi fissava come un mostro. Ha continuato a grattare il tavolo finchè non mi sembrava d'impazzire. Voleva... farmi capire che ero pazza. Ha afferrato l'attizzatoio...

Suo marito la scuoteva alle spalle. — Alison, smettila. Mi senti? Smettila.

— Un momento, — disse tranquillo, parlando per la prima volta il dottor Rinehart. — Signora Cordeley, — disse l'uomo con voce calda e amichevole prendendole la mano. — Non deve preoccuparsi più. Quell'uomo che l'ha spaventata è andato via. Non può più farle del male. Cerchi di calmarsi, la prego. — Le sorrideva. — Siamo tutti qui per aiutarla. Nessuno le farà più del male.

— Sarebbe meglio che non ne parlasse forse, — intervenne Dick Cordeley.

— Perchè no? — domandò il dottor Rinehart. — Se è un sollievo per lei, signora Cordeley, parli pure. Dev'essere stato orribile, capisco, ma ora è finito. Non deve più aver paura.

Alison si appoggiò sollevata ai cuscini. Quell'uomo alto, magro e brizzolato, con la dolce voce rassicurante, le piaceva, le dava forza e serenità. — Grazie, — disse.

Il dottor Rinehart si sedè sul letto accanto a lei. — Ora, se lo desidera, si sfoghi pure.

— Ripeterò sempre la stessa cosa. Era orribile!

— Me lo descriva, signora Cordeley.

— Era un uomo di mezza età, pesante, con dei grandi occhiali cerchiati di tartaruga. Lei lo conosce il dottor Rinehart?

— Sì, lo conosco... Mi dica, secondo lei perchè voleva farle del male?

— Non so.

— Che cosa diceva? Di che cosa avete parlato?

— Gli ho detto... che camminavo in sonno. Lei lo sa, non è vero, dottore?

— Sì.

— Gli ho raccontato tutto, e lui ha fatto un lungo silenzio come se non mi ascoltasse. I suoi occhi avevano una strana espressione. Mi ha detto che ero molto ammalata. Voleva spaventarmi, ne sono sicura. Voleva farmi credere che impazzirò. Io... Oh, non posso continuare. Non so spiegarmi. Per favore... lasciatemi sola!

— Certamente, signora Cordeley.

Il dottor Melford disse: — Tu stai benissimo, Ally. Ti ho esaminata a fondo, poco fa. Non lasciarti abbattere. — Strizzandole l'occhio affettuosamente le carezzò la mano: — Hai fatto una sciocchezza, ne sono sempre convinto, sposando Dick invece che me. Tornerò domattina. Ciao.

— Ciao, Ronnie. Grazie mille. E grazie anche a lei, dottor...

— Buona sera, signora Cordeley, — la interruppe il dottor Rinehart.

Dick disse: — Vado a sollecitare il caffè.

— Non andartene, Dick!

— Debbo accompagnarli, Ally. Torno subito. — Chiuse la porta della stanza di Alison. Nell'atrio gli uomini rimasero muti un momento. Cordeley guardava il dottor Rinehart. — Ciò che è accaduto è orribile, dottore.

Il dottor Rinehart si accigliò.

— Le avevo detto che oggi lei non poteva venire alle quattro dottore. L'ho chiamata subito dopo aver parlato con lei. Ero sicuro che mi avesse capito.

— Che cosa può essere mai accaduto? — il dottor Melford domandò.

— Sono preoccupato, dottor Rinehart, — disse Cordeley. — Se mia moglie...

— Non saltiamo alle conclusioni, — disse il dottor Rinehart. — Forse qualcuno è venuto realmente qui, oggi.

Cordeley disse lentamente: — Oh, ma chi? Chi? — Fece schioccare le dita.

— Vengano con me, signori, — e corse giù per le scale — Haskins! Haskins!

Il maggiordomo uscì dall'office: — Sì, signor Cordeley.

— Haskins, la signora ha ricevuto visite, oggi?

— Sì, signore. Mi ha fatto rimettere in ordine la stanza per le quattro.

— Sì, lo so. Ma tu hai visto entrare qualcuno?

— No, signore. Pulivo l'argenteria e, come mi aveva ordinato la signora, stavo attento al telefono. La signora ha detto a Mary che non voleva essere disturbata. Deve avere aperto la porta lei, signore.

12ª PUNTATA (Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.
BASCULE automatiche nuovo. Assortimento, bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Giovenale, Santa Chiara 5.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, lagrasso. SACEL, via Giolitti 16, telefoni 47-433, 42-803. 10934
NOLEGGIASI rulli compressori stradali nafta. Scrivere casella 8192, SPI, Torino.
TRAPANI banco, colonna, portatili Neder. Impianti Senielli, FAT, Passalo 65.

3 ARTIGIANATO L. 20 p.p.
ATTENZIONE materassi lanetta, lana, crine, confezioni accurate, anche domicilio. Bottega del materasso, corso San Maurizio 10, telefono 81-180.
TAPPEZZERIE stoffe fabbrica opere poltrone, sofà, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Monteboedo 17, telefono 81-598.

3 SOC. CAP. RIL. ALIEN. L. 30 p.p.
[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.
[illegible]

11 DAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.
[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.
[illegible]

ALFA superspori, Ardea 3 marce, 1400 Aurelia, Topolino, consegna immediata. [illegible]
AUTOMOBILISTI, [illegible]
AUTONOLEGGIO Sport: [illegible]
BICI [illegible]
CAPELLO, Lagrange 17, [illegible]
CARAVAN rimorchio campeggio [illegible]
GIARDINETTA [illegible]
OCCASIONISSIME Lambretta, Vespa, [illegible]
MENNIGELLI [illegible]
MOTO [illegible]
NUOVO [illegible]
PUCH, [illegible]
RAMAT, [illegible]
SACHS [illegible]
STABIL, [illegible]
TOPOLINO [illegible]
VELOSOLEX [illegible]
VELOSOLEX [illegible]

il bisogno si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito vi è trovato il modo: ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

INDIRIZZI

MOBILI SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO Sale Rinascimento L. 85.000 in più FACILITAZIONI MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tommaso 6 - Telef. 51-642

MOBILI Sconti fortissimi VENDITA RATEALE Camere letto — Tinelli Cucine — Franze MASSIMA GARANZIA MARTINI - Via Saluzzo 51

GABETTI G. VOLTURE Via S. Pio V, 5 - Telef. 680-303 NEGOZI - AZIENDE

VESTORINO STILOGRAFICHE Oggetti per regalo TORINO - Piazza C. Felice ex Piazzale Stazione P. N. (Portici del Ligure)

L'Antica [illegible] Ditta MONSELLO via Mazzini 21, Torino, tel. 52-190 presenta le sue impareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA

MOBILI «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Cantù MOBILI SALOTTI. Qualunque stile PAGAMENTI COMODI Via Garibaldi 13 (interno), tel. 551-147

MEGALUX ILLUMINAZIONE RAZIONALE A FLUORESCENZA civile, industriale e stradale TORINO Via Valeggio, 1 - Tel. 48-608

COPISTERIA PENNE STILOGRAFICHE Monticone VIA ALFIERI, n. 8 Telefono 44-535

Mobilificio S. DOMENICO via S. Domenico 5 angolo via Milano MOBILI Ultime creazioni Visitateci senza obbligo d'acquisto FACILITAZIONI

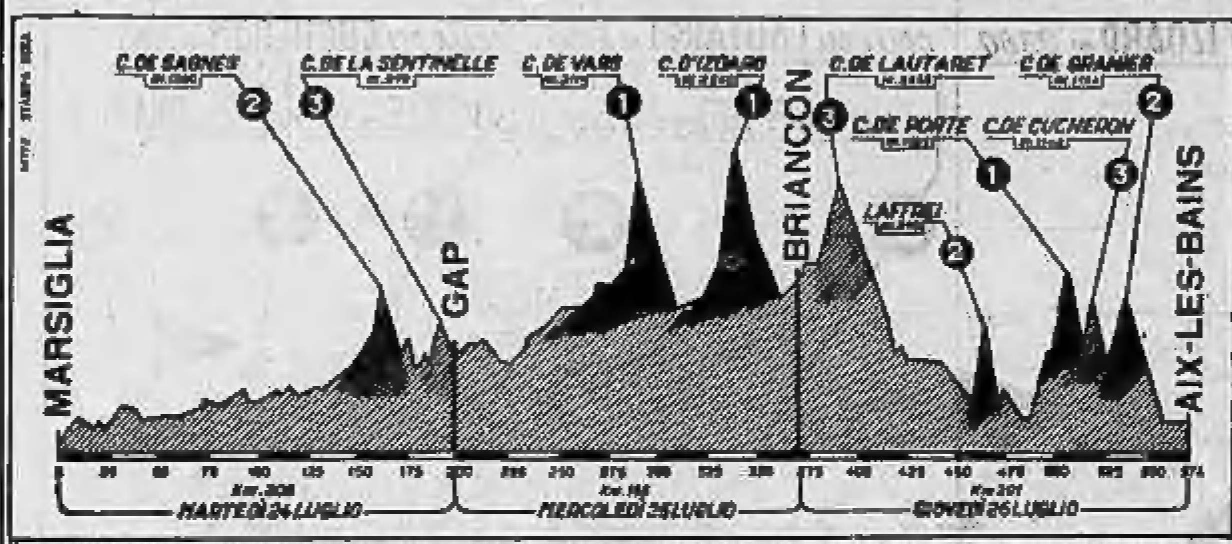
FABBRICA BUSTI REGGISENI COSTUMI BAGNO unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici Virginio DEMARTA Via Vinzaglio, 18 Telefono 44-352

TELEFONI SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA Corso Duca degli Abruzzi, 8 TORINO - Tel. 580-300 - 580-800

Si apre la serie delle tappe decisive

Il Tour giunge alle Alpi

In 3 giorni 9 traguardi della montagna



I giudici del Tour entrano in scena. Le Alpi, da oggi a giovedì, metteranno a dura prova i corridori del Giro di Francia; nove saranno in questi giorni i traguardi della montagna: oggi da Marsiglia a Gap (km. 208) il Col de Sagnes (m. 1300) di 2ª categoria e il Col de la Sentinelle (m. 970) di 3ª categoria; domani sulla Gap-Briançon (km. 165) il Col de Vars (m. 2111) e il «Tetto del Tour» il Col de Izoard (m. 2360) entrambi di 1ª categoria; infine da Briançon a Aix-les-Bains (km. 201), cinque colli in una volta: il Lautaret (m. 2058) di 3ª categoria, il Laffrey (m. 910) di 2ª categoria, il Porte (m. 1326) di 1ª categoria, il Cucheron (m. 1140) di 3ª categoria e il Granier (m. 1134) di 2ª categoria. Con l'arrivo ad Aix-les-Bains le fatiche non saranno ancora concluse perchè il giorno dopo, venerdì, i corridori saranno impegnati in una tappa a cronometro fino a Ginevra (km. 97) e sabato, da Ginevra a Digione (km. 197) affronteranno l'ultima salita del Tour, il Col de la Faucille (m. 1323).

BUONA PROVA DEL PIEMONTESE RISSO

Iniziati a Milano i campionati su pista

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Si sono iniziati stamane a Milano, con le prove di inseguimento dilettanti, i campionati italiani di ciclismo su pista.

Le gare in programma sono le seguenti: velocità allievi dilettanti, professionisti, inseguimento dilettanti e professionisti e mezzofondo professionisti. I campioni del 1950 nelle specialità suddette sono rispettivamente Mantovani, Sacchi, Astolfi, Messina, Bevilacqua e Frosio.

Pensiamo che quest'anno potranno avvenire mutamenti unicamente per quanto riguarda la velocità allievi e l'inseguimento dilettanti.

Infatti rimangono favoriti alla maglia tricolore Astolfi (velocità professionisti), Sacchi (velocità dilettanti), Bevilacqua (inseguimento professionisti) e Frosio (mezzofondo). In seguito al passaggio di Mantovani alla categoria dilettanti, il titolo della velocità allievi molto probabilmente potrà andare al giovane Oriani (Aurora di Desio), attualmente laureatosi a Milano Campione lombardo dell'annata, mentre più incerto appare il pronostico sull'inseguimento dilettanti, che dovrebbe quest'anno favorire l'emiliano Gandini, già tricolore nel 1949 e terminato nel '50 secondo nella finale con Messina.

Tra gli iscritti, oltre ai due summominati, figurano pure i piemontesi Gervasoni (Maino), Risso (Ucab), De Filippis (Sassi), Bollani.

Le prove di stamane per l'inseguimento dilettanti hanno dato una prima indicazione, da cui risulta che i migliori sono Gandini, Zucchelli, il piemontese Risso e De Rosis e De Filippis.

Poco in forma è apparso l'ex campione olimpionico Messina, che nel tardo pomeriggio dovrà vedersela con rivali di serio valore.

Ecco i tempi segnati nelle eliminatorie di stamane:

Gervasoni 5'12"3/5, Campana 5'8"1/5; Gardini 5'3"; Ricò 5'14"2/5; Luaidi ritirato; Bregnoli 5'12"; Dovera 5'25".

Messina 5'17"4/5; Gaslini 5'28"3/5; Negri 5'28"4/5; Belli O. 5'45"4/5; Aureggi 5'14"; Belli B. 5'34"3/5; Kadolla 5'13"2/5; Moneta 5'30"4/5.

Zucchelli 5'8"4/5; De Montis 5'31"2/5; Lombardo 5'17"; Brunello 5'19"3/5.

Risso 5'7"1/5; Giacotti ritirato; Zucconelli 5'9"4/5; Folcini 5'21"4/5.

De Rossi 5'6"3/5; Molinaroli 5'28"2/5; Crugnola 5'27"; Baio 5'40"4/5.

De Filippis 5'6"3/5; Fabbris 5'23"1/5; Alesi 5'13"4/5; Grifalconi 5'21"2/5; Ancarani 5'19"4/5; Cremonesi 5'44".

Passando all'esame delle altre gare in programma nei due giorni di competizioni milanesi, è facile indicare in Bevilacqua il gran favorito dell'inseguimento professionisti in pista, sebbene Petrucci possa apparire una minaccia. Anche fra gli stayers il pronostico è facile: Frosio.

Nella velocità professionisti Astolfi completa il trio di nomi dati come sicuri per il titolo di campione. Ghella non è più in grado di minacciarlo seriamente. **m.**

20 giorni a Chianciano
tutto l'anno fegato sano

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura del fegato
Ambiente sereno, calmo, riposante
Stagione da maggio a ottobre

Poco accordo tra gli italiani e più grave il problema di Binda

Bartali è il numero uno ma chi sono i suoi gregari?

Da uno dei nostri inviati

Marsiglia, martedì sera.

Ci piace il Giro di Francia perchè prima e dopo una bella figura lo fa sempre fare. Avevamo detto infatti ieri o ieri l'altro che Magni ci appariva sfiduciato, senza coraggio, quasi senza volontà. Ed ecco che Fiorenzo è giunto puntualissimo all'appuntamento regalandoci una franca vittoria di tappa all'ippodromo di Marsiglia. Per fortuna il pratese è un ragazzo sincero: «Non me la aspettavo neanche io. La seconda giornata sui Pirenei era stata piuttosto una batosta fuori programma che mi aveva fiaccato il morale. Ma ieri quando è scappato Buchonnet, e Barbotin e io siamo andati a prenderlo, le speranze mi sono rinate di colpo. Ho solo avuto un attimo di paura a trecento metri dal traguardo. "Se non vinco?", mi son detto. Per fortuna è andata bene: un successo che ci voleva proprio!».

Un successo che ci voleva. Ma ragione Fiorenzo, per quanto tale vittoria non abbia troppo contribuito a rasserenare gli ambienti italiani, dove tutti all'apparenza sono amici mentre cova sotto la cenere il fuoco traditore di tante piccole beghe. Eravamo stati ben felici profeti scrivendo al principio del Tour che la teoria dei tre capitani sarebbe stata fonte di vivissimi elogi in caso di vittoria mentre chissà quali guai avrebbe fatto nascere nella eventualità contraria. Da quando Coppi ha patito l'ormai storica indigestione (dalla quale, a stare almeno all'apparenza, non si è punto rimesso), da allora giungono dall'Italia e persino dalla Francia e dal Belgio varie missive indirizzate a Binda. Dovreste vederne il numero, leggerne il contenuto; dalle critiche più acerbe, spesso ingiuste e cattive, agli insulti: un vero campionario di passioni di tifosi che se non altro ci dicono quanto Bartali sia ancora popolare.

Crollato Fausto, piovono le accuse di non avere aiutato abbastanza Gino. Ed il nostro direttore sportivo resta perplesso specie quando capita quanto è successo ieri. Magni scappa, nel suo gruppetto ci sono Barbotin e Ockers, rivali diretti di Bartali in classifica. Che farà? Puntare alla vittoria di tappa o difendere il quarto posto della graduatoria generale? Ben si capisce che la decisione sia difficile, tanto che Binda ieri sera affondando le mani nella sua corrispondenza «gialla» poneva agli astanti un po' per scherzo un po' sul serio il seguente problemino: «Siamo alle tappe delle Alpi. Facciamo l'ipotesi per sempre possibile che Coppi ritrovi sè stesso e piazzi baracca e burattini su un colle staccando ogni avversario. Dietro si può formare un gruppetto degli attuali migliori composto cioè di Koblet, Bartali, Bobet, Lucien Lazaridès, Geminiani, Barbotin e Ockers. Se Bartali fora, che succede? Devo far fermare Coppi ad attendere il toscano per assisterlo in caso di incidenti».

Il ragionamento che pare capzioso e campato in aria è tremendamente aderente alla realtà. Gino ieri è sceso di uno scalino in classifica e non ci stiamo a sottolineare il suo umore. «Se vinco il Tour, lo vinco da isolato!» affermava con voce cupa.

Della squadra italiana il solo Biagioni ci dà modo di sperare nella sua causa, gli altri sono un po' lì tra il lusco e il brusco per non ricordare poi che sono in parecchi ad apparire piuttosto provati.

Coppi, interpellato sulla questione, non ha risposto. E' andato a cena fuori albergo con sua moglie, ospite di un italiano di qui. A tavola ieri sera il suo posto era vuoto e anche l'allegria non figurava tra gli invitati. Qualche metro più in là sedeva la squadra francese: scoppi di risate fragorose, vicendevoli rallegramenti. I nostri tacevano e masticavano amaro.

Eppure, eppure anche se ridicolo, uno caso resta certo. Mettiamo il caso vinca Bartali. Ve lo immaginate, no! La famosa tattica dei tre capi ritornerebbe ad essere una ingegnosa trovata. Appunto per questo, calma! Aspettiamo che sia finito per bisticciare fra noi. Aspettiamo e stiamo a vedere se gli avversari restano per l'eterno immuni da colte. Dal e dai ieri Koblet è giunto a Marsiglia sudatissimo e ansante. Può essere niente, può essere il principio della fine. **g. b.**

Classifica a Marsiglia

1	Koblet	in ore 103,36'37"
2	Geminiani	a 1'32"
3	Lazaridès L.	a 7'49"
4	Barbotin	a 17'38"
5	BARTALI	a 17'47"
6	Ockers	a 20'34"
7	Bobet	a 20'58"
8	Bauvin	a 23'46"
9	Lauredi	a 24'08"
10	MAGNI	a 28'34"
11	Ruiz	a 31'49"
12	Demulder	a 32'19"
13	Van Ende	a 35'32"
14	Diederich	a 38'41"
15	Marinelli	a 38'37"
17	COPPI	a 44'32"
18	BIAGIONI	a 48'10"

Per chi vuol recarsi domani oltre confine a vedere il Tour ecco gli itinerari da Torino e da Cuneo e l'ora di passaggio nelle varie località toccate dalla corsa.

La quota più alta del Tour

Il passo dell'Izoard aperto al traffico

Notizia non controllata giunta da Marsiglia davano ieri sera il passo dell'Izoard, compreso nella tappa del Tour Gap-Briançon (km. 165) bloccato per la neve. Una comunicazione avuta stamane con il posto telefonico del Colle ci permette ora di comunicare che il transito per il passo dell'Izoard è libero.

Paradossali risultati della Susa-Moncenisio

La Susa-Moncenisio di domenica è stata una gara curiosa: ed all'affrettato commento di ieri non guasterà una breve chiosa sul terreno tecnico.

Si era scritto, un po' da tutti, la vigilia, che armi per una corsa in salita i mezzi meccanici a disposizione sono, fuor delle minime cilindrate, quasi tutti esuberanti, sicchè la importanza decisiva, al fini della classifica, passa al fattore pilota. Conseguentemente si era pronosticata la probabilità che la vittoria assoluta appartenesse alla classe massima della categoria sport, ricca di campioni ben familiari col classico percorso, piuttosto che alla categoria corsa, dotata quest'ultima di macchine forse troppo impetuose per serbare la conveniente maneggevolezza e docilità di manovra.

Invece è accaduto che ai primi tre posti della classifica assoluta, con tempi migliori del precedente durissimo record di Bracco, balzarono tre stranieri, che per la prima volta si cimentavano sulla Susa-Moncenisio, con tre macchine della categoria corsa formula libera, tutte munite di compressore, e due di esse di cilindrata, peso massa e dimensioni eccezionalmente abbondanti: macchine che il più modesto degli intenditori avrebbe qualificate adatte per qualsiasi altra corsa all'infuori di una gara in salita così acrobatica come la Susa-Moncenisio. Nell'ordine: lo svizzero Daetwyler con la vecchia Alfa sovralimentata di 4500; l'austriaco Stuck con la «A. F. M.» tipo gran premio di formula 1 (2000 compressore); l'inglese Ken Warton con una preistorica ERA di 2 litri, anch'essa sovralimentata e munita addirittura di treno posteriore con ruote doppie.

Il paradossale risultato, che ha lasciato a bocca un po' amara i nostri campioni (ma quando si dà vita ad una manifestazione internazionale, è naturale e simpatico che anche la classifica assoluta sia internazionale: non si può pretendere dai concorrenti stranieri l'eterno ruolo di comparse), ha tuttavia una spiegazione razionale, anzi due.

Per gli uomini, bisogna riconoscere che la maggior parte degli stranieri, giunti a Susa da parecchi giorni, si erano preparati con una meticolosità certosina, mandandosi a mente ogni curva, variando il modo di affrontarla, sperimentando i rapporti più opportuni e il singolo punto più adatto per cambiar marcia, e via discorrendo.

Per le macchine, si è avuto un fatto nuovo imprevisto, che ha favorito le potenze esuberanti: la perturbazione meteorologica, dopo un seguito di giornate secche e canicolari, nelle quali era stata curata e messa a punto la carburazione. Piovaschi intermittenti lungo il percorso, nebbia e folate fredde sulle «Scale» e, per una parte degli arrivi, al traguardo sul Colle, alterarono radicalmente le condizioni della preparazione. I motori ad alimentazione naturale, senza una larga riserva di potenza, calarono in modo impressionante, giunsero al traguardo starnutendo e girando fiacchi. Il compressore, a parte il forte aumento della potenza specifica, è un notorio livellatore della carburazione: nel rimescolamento e nella succompressione della miscela gassosa, tutto passa, anche... la nebbia.

Si aggiunga, per la «ERA», il provvidenziale supplemento di aderenza, sulla strada inumidita, dato dalle doppie ruote posteriori; e per le vecchie grosse macchine in genere il neutralizzato svantaggio del più alto centro di gravità in confronto alle macchine modernissime, le quali ultime trovarono nelle curve, molto prima che nella forza centrifuga, un moderatore delle esuberanze velocistiche nel terreno bagnato.

Tutto ciò significa che, riunendo vari elementi favorevoli — tempo propizio, motori potenti e succompressi, telai bassi e moderni, uomini pazientemente preparati — anche l'attuale record di 14'30", che ieri ci è parso miracoloso, si dimostra sin d'ora perfettamente battibile. Ad un'altr'anno, dunque, per l'edizione cinquantenaria!

Aldo Farinelli

• L'ala-mezz'ala Marco Savioni del Casale, è stata acquistata dall'Inter.

• L'incontro Nord Africa-Italia di boxe dilettanti, in programma per il 4 agosto ad Algeri, è stato rinviato all'8 settembre.

• Il peso leggero torinese Lorenzetti incontrerà venerdì sera a Genova, il pari peso Rossi di Roma.

Medaglie d'oro della FIGC alla Juventus

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

E' terminato il torneo calcistico dei campioni, continua invece quello delle parole. Ora la Juventus è riconosciuta come una grande squadra, degna di ogni trionfo ed onore. Lo stesso giornale «O globo», uno dei più violenti nell'attaccare i bianconeri, quando la questione del primo posto era ancora da decidere, ora non fa economia di parole per la Juventus, la migliore squadra estera venuta finora in Brasile, il cui splendido comportamento rende incomprensibile il fallimento della nazionale italiana, l'anno scorso nella Coppa del Mondo. Un coro unanime di lodi va poi a Viola e Parola, sempre i migliori tra i bianconeri. Naturalmente i brasiliani non fanno economia di complimenti neppure per loro stessi e si proclamano infatti i «Campioni del mondo». A conclusione del torneo, si è svolta presso la Federazione calcistica brasiliana, una grande festa, a cui hanno partecipato i giocatori e dirigenti del Palmeiras e della Juventus e il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi. Il massimo dirigente del calcio italiano, nel corso del discorsetto di prammatica, ha annunciato che la F.I.G.C. concederà ai giocatori della Juventus, una medaglia d'oro a riconoscimento dell'impresa compiuta.

L'incasso totale del torneo è stato di cruzeiros 10.953.150, pari a più di 400 milioni di lire. Il bilancio statistico-tecnico della competizione vede la Juventus al primo posto per le reti segnate; dietro a Boniperti in testa alla graduatoria dei marcatori.

La Juventus, come abbiamo già altre volte annunciato, lascia Rio de Janeiro stasera in aereo.

VITTORIO POZZO

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CAVI CONDUTTORI ELETTRICI

TORINO SICE LIVORNO

Fili - Corde - Biaccati - Sottogomma
Sterlingati - Sottopiombo - Cordoncini
Cavi e cordoni telefonici - Etiro

DIFFICILE, MA NON IMPOSSIBILE COMBATTERLI

Casi di corruzione nel calcio

Se il dilagare di casi di corruzione in campo calcistico è motivo di scandalo e d'indignazione per gli appassionati del più popolare fra i nostri Sport, gli scarsi risultati ottenuti finora dalle inchieste condotte in merito dagli Enti federali lasciano perplessi e sfiduciati gli sportivi che temono un peggioramento della situazione nella prossima annata sportiva.

Se i risultati di cui sopra sono stati in pratica piuttosto scarsi (soprattutto in rapporto al dispendio di tempo, di fatica e di denaro che le inchieste hanno comportato), lo si deve imputare a diversi fattori e anzitutto, come già in altra occasione ho osservato, alla scarsa efficacia dei mezzi d'indagine di cui dispongono gli Enti sportivi: non Polizia, non perquisizioni, non sequestri, non arresti, non interrogatori di grado tale... da poter strappare la reticenza dei testi, e diritto di traduzione limitata, salvo permettendolo..., alle sole persone comunque appartenenti alla F.I.G.C.

Aggiungasi che, quasi sempre, gl'inquirenti si trovano di fronte a deposizioni diametralmente opposte fatte da persone o da società entrambe parimenti degne o non degne di fede; accade così che, mentre la società X giura che la società Y ha «comprato» la tale gara, la società Y giura che i testi della società X sono stati «comprati» per deporre il falso, cose entrambe purtroppo possibili.

Così stando le cose sono certo che nessun altro inquisitore avrebbe raggiunto risultati migliori di quelli ottenuti da quei miei benemeriti Colleghi che accettarono di condurre le diverse inchieste della corrente annata e che, per compiere questo improvviso supplemento di dovere, hanno dovuto percorrere l'Italia in lungo e in largo, anche con temperature tropicali, trascurando i loro interessi familiari.

Per tentare di rendere un po' più efficace la nostra regolamentazione sportiva avevo sottoposto all'approvazione del Consiglio nazionale alcune modifiche regolamentari tendenti a meglio prevenire e a più severamente reprimere le corruzioni d'indole sportiva, ma ho dovuto constatare che se, a parole e mentre perdura l'eco di casi di particolare risonanza, tutti concordano sulla impellente necessità di draconiani provvedimenti, all'atto pratico ben pochi hanno il coraggio di approvarli (vero, amico Pozzullo?). Lungi da me il sospetto che ciò dipenda dal timore di poter essere un giorno colpiti da quelle armi che essi stessi hanno aiutato a forgiare, no, no, esso dipende piuttosto dal fatto che, in Italia, ci si preoccupa molto di più di garantire al ladro incarcerato un vitto e un alloggio igienicamente inaccepibili, che non di aiutare il derubato.

Neppure il quesito interpretativo sottoposto dalla Lega Nazionale al Consiglio Nazionale nell'ultima riunione di Firenze (tendente a chiarire se gli Enti federali, di fronte a casi di corruzione d'indole sportiva, possano o meno, in mancanza di prove concrete, decidere in base a convinzione acquisita a seguito d'inchiesta e di interrogatori), non ha ottenuto un'esplicita risposta: qualcuno ha sostenuto essere talmente ovvia la risposta affermativa da non comportare conferma, altri ha dimostrato un'evidente se non franca avversione a tale tesi, e c'è anche stato chi ha perisitito nel confondere «convinzione» con «impressione», per sapendo che mai nessun Ente federale ha commesso l'enormità di condannare senz'avere raggiunto almeno quella fondata convinzione che può derivare da una quantità di indizi e di fatti concreti concorrenti tutti a comporre precedenti, mutui e sportivi in fatto di moralità, reazione di fronte alle accuse, perplessità e reticenza di fronte alle contestazioni, ecc. ecc.

Il Consiglio Nazionale non ha neppure approvato il raddoppio delle ammende limitato ai casi di corruzione sportiva, con la scusa che sarebbe ridicolo e quasi immorale colpire fatti del genere con penalità finanziaria, ma senza tener conto che, non potendosi, per ragioni di equità, equiparare i (reintegri) e gli approcci alla corruzione consumata (per la quale siamo tutti d'accordo ch'è appena sufficiente la retrocessione di Categoria), sarebbe molto più logico e sportivo comminare, per i primi, una forte penalizzazione finanziaria anzichè la squalifica di campo, provvedimento che può sempre danneggiare od avvantaggiare terzi.

Visto lo scarso successo ottenuto dalle mie proposte, mi limito ad auspicare che, per casi del genere, il Consiglio Federale s'induca ad autorizzare, in avvenire, di adire le vie legali, ben inteso con ampia facoltà di prova, tanto chi si ritenga vittima di manovre corruttive, che possono pure cagionare provvisioni e talvolta irreparabili danni materiali, quanto chi si ritenga vittima di calunnia.

E' certo saggio cosa lavare in casa i panni sporchi quando si dispongo di buon sapone e si possa sperare di tener celato, in tal modo, il proprio sudiciume, nel caso contrario è però molto meglio ricorrere ad aperta lavanderia.

Ad ogni modo penso sarebbe la pena di tentare.

Al momento di posare la penna ricevo il Com.to Uff.le dell'ultima riunione del Consiglio Federale e vi trovo riportata la delibera di richiedere al Consiglio Nazionale, per il buon nome del Calcio italiano, l'adozione di mezzi regolamentari idonei a punire i colpevoli d'incaute denuncie e di accuse relative a interferenze illecite sui risultati di gare ufficiali.

Molto bene, ma, pare a me che i mezzi punitivi per i calunniatori già esistano perchè debbono, ovviamente, essere almeno gli stessi previsti per i corruttori. Se invece si tende, molto opportunamente, a frenare le incaute denuncie, riterrei più efficace l'istituzione di una norma vietante la presa in considerazione, da parte di qualsiasi Ente federale, di denuncie di corruzione non accompagnate almeno da un minimo di documentazione atta, non fosse altro, a fissare fin dall'inizio, le affermazioni di quei testi che poi, molto spesso, si ritrattano, negano e divengono reticenti.

SANDRO ZAMBELLI

La vecchia e strana «Era» a sei ruote di Wharton, giunta terza assoluta nella Susa-Moncenisio. (f. Moisio)

NUOVA
TORINO - Anno V - N. 174
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI' 24-25 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Tour al banco di prova delle Alpi

In tre tappe consecutive il Tour affronta i più alti colli delle Alpi toccando la massima altezza della corsa sul colle dell'Izoard (2360 metri). Seguirà la tappa a cronometro pure di montagna da Aix-les-Bains a Ginevra.

Pieno successo delle manifestazioni di moda italiana organizzate a Firenze

I modelli romani e milanesi hanno entusiasmato gli americani

Linee semplici e sportive con grande varietà di colori e di tessuti - Ammirati anche splendidi mantelli e pellicce

Molto interesse hanno destato, dopo la presentazione dei modelli Haute Couture, le creazioni di carattere folcloristico, i tessuti a mano e la maglieria di lusso. Nella foto, un abito in seta blu lavanda con righe giallo liquore per l'estate del 1952.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE, luglio.

Le manifestazioni di moda italiana, organizzate soprattutto per richiamare la attenzione dei compratori americani, hanno senz'altro raggiunto, e per certi aspetti superato, tutti i loro ambiziosi obiettivi. Non pareva vero di incontrare, durante le sfilate dei modelli italiani d'autunno e d'inverno, gli esponenti più rappresentativi della stampa americana, dell'industria e della confezione. Sembrava davvero impossibile che i grandi nomi dell'abbigliamento internazionale si fossero precipitati a Firenze in questa stagione e, per di più, alla vigilia del lancio della moda parigina.

In due giorni gli americani hanno avuto modo di ammirare le collezioni di quindici case italiane, dalle creazioni Haute Couture delle migliori sartorie milanesi e romane ai divertenti completi sportivi in tessuto a mano, ai gioielli e a tutti gli accessori di ottimo gusto che sbocciano dalla tradizionale fantasia dei nostri artigiani.

Poche ore prima della «grande serata», le sarte italiane apparivano agitatissime e passeggiavano nervosamente come timide studentesse alla vigilia dell'esame decisivo. Dal canto loro gli osservatori americani si tenevano molto «abbottonati» e si divertivano a non dir nulla in lunghe interviste radiofoniche e giornalistiche.

Qualche ora dopo l'incisione alla RAI, i colleghi di oltre Atlantico si chiusero in una stanzetta tranquilla per ascoltare in pace le loro voci. Ridevano come pazzi, burlandosi a vicenda, ma il più beato, in mezzo al gruppo, era senza dubbio il marchese Giorgini, l'infaticabile organizzatore della intelligente manifestazione.

— Se hanno voglia di scherzare — deve aver pensato il Giorgini — significa che sono abbastanza ben disposti.

Il patrizio fiorentino, se ha suscitato le ire di molti, ha tuttavia raccolto larga messe di consensi per la sua brillante iniziativa. Egli ha percorso decine di chilometri per i saloni e i corridoi del Grand Hôtel distribuendo centinaia di sorrisi, migliaia di inchini alle signore e raccogliendo in compenso meritati complimenti per la sua splendida giacca superleggera di tela di paglia bianco burro. Una novità davvero eccezionale che meritava le numerose spiegazioni in perfetto inglese richieste da molti all'ineffabile organizzatore.

Assai divertente fu pure l'ingresso nei saloni dei maggiori critici di moda americani, i quali vennero presi d'assalto dai fotografi come divi del cinema. C'era tra loro anche l'onnipotente Carmel Snow, piccola e magra, con il solito sorriso astuto. Vestiva un tailleur color malva ed aveva i capelli bianchi con violenti riflessi viola. La direttrice generale di «Harper's Bazaar» era seguita da una signora che non aveva saputo resistere alla tentazione delle paglie di Firenze e sfoggiava un enorme copricapo su un elegante abito di seta.

Nel folto gruppo abbiamo pure riconosciuto Bettina Ballard, di «Vogue», Sally Kerbland, di «Life», Matilde Taylor del «Women's Wear», Helen Carlton, del «New York Herald Tribune» e alcuni dirigenti di note organizzazioni americane di alta moda: Bergdorf Goodman, Jack Capeland, Ann Troy, Jane Derby, Marshall Field, Magnin, Sylvan Rich, Martin e Escabosa.

La sparuta pattuglietta dei giornalisti italiani, una decina in tutto, spariva al confronto, ma nel nostro Paese i giornali e le riviste che si interessano davvero di moda sono assai pochi.

Quando apparve il primo modello, accompagnato dalle note languide di una canzoncina, le rumorose conversazioni e i vivaci commenti cessarono di colpo. Si udiva soltanto il fruscio accelerato dei ventagli distribuiti in omaggio.

La sfilata fu aperta dalle case romane, ciascuna delle quali presentava dai 45 ai 60 modelli per tutte le ore e per ogni circostanza. Antonelli, Carosa, Fabiani, Fontana, Schubert e Simonetta Visconti sfilarono per quattro ore, durante un intero pomeriggio. Gli stranieri si interessarono molto di tali creazioni osservando soprattutto i tessuti. Tuttavia non esagerarono con gli applausi.

Si ammirarono splendidi mantelli sportivi confezionati con tessuti di lana a pelo lungo, completi dall'aspetto pesante con ornamenti di pelliccia, tailleurs dalla superficie ricciuta e ottimi tweeds bicolori. Dai cappellini di feltro, alle scarpe invernali, ai guanti colorati, tutto contribuì a incatenare l'attenzione degli spettatori, anche se le indossatrici romane fecero tutto il possibile per rovinare certi effetti con una esasperante lentezza.

Il primo vero applauso, di quelli che scoppiano spontanei e diffondono un piacevole calore, toccò ad un abito della terza collezione, un modello di tulle bianco con una grande gonna a volants pieghettati di forma pentagonale e spruzzati di pagliuzze. Era indossato con un sontuoso mantello rosso papavero che la ragazza, intimidita e sorpresa dall'uragano di battimani, abbandonò sul tappeto fuggendo negli spogliatoi.

Molti consensi furono pure raccolti da un mantello di gran sera in faille grigia foderato di velluto rosso che copriva un abito di tulle nero, con bustino di velluto dello stesso colore a applicazioni di velluto nero sulla gonna assai ampia.

In genere, i mantelli piacquero più dei tailleurs: i colori predominanti delle bellissime lane tendevano al verde scuro in varie tonalità: vischio, bronzo, edera, oliva, bottiglia.

Gli intenditori, e specialmente Sylvan Rich, si entusiasmarono per la concia perfetta di due splendidi mantelli di pelliccia presentati dalla Casa torinese Rivella, uno in castoro nero e l'altro in castoro marrone.

L'ultima casa romana, Simonetta Visconti, riuscì veramente a scuotere l'ambiente. Essa presentò abiti di linea sobria ed elegante con un sapiente impiego di accessori e di gioielli fantasia. Ricordiamo un modello assai originale, una giacca interamente ricoperta da fitte file di bottoni di madreperla bianca su un abito nero affusolato. Nell'ultimo abito da sera, di tulle bianco, spiccava una sciarpa gialla mentre il bustino era impreziosito da pietre gialle, perle e ricami.

Nelle poche ore d'intervallo tra la sfilata romana e quella milanese molti americani preferirono rinunciare al pranzo e restarono sulle comode poltrone dell'albergo a scambiarsi le loro impressioni e a completare i loro appunti.

Milano si distinse subito, per merito di una nota sarta, con una linea nuova, una tendenza coraggiosa ispirata allo stile impero. Vita altissima, martingala alla base delle scapole, incrostazioni di velluto sui bustini. Appunto sul busto si spostava l'interesse degli abiti da pomeriggio. Nei modelli da sera ottennero un vivo successo gli abiti con ricami di pagliuzze eseguiti sui disegni del pittore Zuffi. Dalla Noberasko notammo un cappotto con un abito modello a disegno «Alexandra», un tailleur nero a righe bianche e alcuni ottimi abiti da sera.

I migliori modelli da gran gala li presentò, tuttavia, la Veneziani: sei capi di grande effetto, con meravigliosi colori, che si meritarono scroscianti applausi. Un successo anche maggiore toccò poi ai modelli «boutique» disegnati dalla stessa sarta. Pantaloni di velluto, giacche da montagna con cappucci foderati di pelliccia, giacche di renna colorate, cappottoni corti di velluto stampato, tute di velluto, scialli di lana e gonne da casa.

I giornalisti ed i compratori americani apprezzarono molto anche l'interessante collezione di maglieria di lusso creata dalla marchesa de Gresy, nella quale, oltre alla perfetta lavorazione, si notava un gran gusto nella scelta dei colori. Veramente interessanti i golfini neri per cocktail con passamanerie, fini alamari e rigature laminate.

Gli stranieri presenti si convincevano sempre più che la vera moda italiana deve mirare a trovate di colore senza abbandonare le linee semplici e sportive.

Pantaloni affusolati, gilets, bluse di seta stampata e un originale costume da montagna trasformabile in abito da «nigh club» vennero presentati dal marchese Tucci, mentre alcune gonne recavano la firma della baronessa Gallotti, detta «la tessitrice di Capri».

Questi aristocratici che lavorano nel campo della moda riescono assai simpatici agli americani e anche per questo si sono conclusi ottimi affari.

In complesso possiamo dire che queste sfilate fiorentine hanno avuto un successo che forse anche gli stessi organizzatori non osavano sperare. Abbiamo chiesto l'opinione dei più celebri disegnatori parigini, da Bosch a René Gruau, e tutti ci hanno espresso la loro calda ammirazione soprattutto per i tessuti.

Le sete operate, i preziosi velluti, le ricche lane sono state, per molti importanti nomi della moda internazionale, una vera rivelazione.

I pronostici sono sempre pericolosi, ma la nostra impressione è che gli assenti, anche stavolta, hanno avuto torto.

Anna Vanner

Sally Kerbland, di «Life» (a sinistra) confida le sue impressioni alla «dittatrice della moda», la celebre Carmel Snow. Appena giunte in Italia tutte le giornaliste americane hanno subito fatto provvista di sandaletti e borsette.

Tania, la bella indossatrice di Dior, presenta a Bettina Ballard, di «Vogue» e a mr. Escabosa, di San Francisco, un modello «boutique». Tutti i tecnici si sono particolarmente interessati dei tessuti.